

Commercio e mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia Romagna ed ERVET (ora ART ER Divisione Sviluppo territoriale Sostenibile).

La redazione del report è stata ultimata il 25 giugno 2019.

I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Redazione a cura di ART-ER Divisione STS

Direzione: *Enrico Cancila* – Responsabile Unità Sviluppo Economico e Ambiente

Coordinamento: Fabrizio Tollari, Coordinatore di progetto

Analisi dati e redazione testi:

Stefano Botti e Lucia Chiodini

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura, Lucia Chiodini

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

Coordinamento e Supervisione:

Regione Emilia-Romagna

Paola Bissi, Responsabile Servizio turismo, commercio e sport

Indice generale

Il quadro d'insieme	7
1. Le dimensioni strutturali del Commercio	10
2. Dati economici del Commercio	16
3. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel Commercio	26
4. Caratteristiche dei lavoratori dipendenti nell'Economia regionale e nel Commercio	35
5. Il commercio elettronico in Emilia-Romagna	37
<i>Approfondimento: Le dimensioni strutturali del Commercio nei Comuni montani</i>	39
Nota metodologica sulle fonti informative	44

Indice delle tabelle

Tabella 1 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nel Commercio. Giugno 2017.	11
Tabella 2 Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2008-2017.....	13
Tabella 3 Addetti e Unità Locali nel Commercio e nel Commercio in sede fissa e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2008-2017 per Provincia.	14
Tabella 4 Fatturato, Valore aggiunto per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2017.....	16
Tabella 5 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2017.....	17
Tabella 6 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2017.....	17
Tabella 8 Fatturato, Valore aggiunto e rispettivi tassi di crescita medi annui 2008-2015, nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.....	19
Tabella 9 Fatturato, Valore aggiunto e rispettivi tassi di crescita medi annui 2008-2015, nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.....	22
Tabella 10 Fatturato, Valore aggiunto e rispettivi tassi di crescita medi annui 2008-2015, nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.....	22
Tabella 11 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto nel Commercio in Emilia-Romagna. Anno 2018, valori assoluti	27
Tabella 12 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del Commercio sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2018, valori percentuale	28
Tabella 13 Addetti e Unità Locali nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nell'e-Commerce e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2008-2017.....	37
Tabella 14 N° società di capitale, fatturato, valore aggiunto, dipendenti nell'e-Commerce e quote sul commercio in sede fissa. Anno 2017.....	38
Tabella 16 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nel Commercio in sede fissa nei Comuni Montani. Anno 2017.....	39
Tabella 17 Unità Locali e Addetti nei settori economici dei Comuni Montani. Anno 2017.....	39
Tabella 18 Unità Locali e Addetti nel Commercio e nel Commercio in sede fissa e nei Comuni Montani per provincia.	40
Tabella 19 Addetti e Unità Locali nel Commercio in sede fissa nei Comuni Montani per provincia.	41

Indice delle figure

FIGURA 1 Addetti, valore aggiunto e consumi finali delle famiglie . Settore commercio e Totale economia regionale. Valori assoluti, valori nominali e valori correnti.	8
FIGURA 2 Tasso di crescita medio annuo di Addetti e Unità Locali nel periodo 2008-2017.....	11
FIGURA 3 Addetti e Unità Locali, Commercio ed Economia Regionale, numeri indice base 100=2008	12
FIGURA 4 Tasso di crescita medio annuo di Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa nel periodo 2008-2017 per categoria	13
FIGURA 5 Tasso di crescita medio annuo di Addetti e Unità Locali nel Commercio nel periodo 2008-2017 per provincia.	14
FIGURA 6 Tasso di crescita medio annuo di Addetti e Unità Locali nel Commercio in sede fissa nel periodo 2008-2017 per provincia.....	15
FIGURA 7 Fatturato nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008.....	20
FIGURA 8 Valore aggiunto nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008	21
FIGURA 9 Fatturato nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008	23
FIGURA 10 Fatturato nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008	23
FIGURA 11 Valore aggiunto nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008	24
FIGURA 12 Valore aggiunto nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008 ..	25
FIGURA 13 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel Commercio in Emilia-Romagna. Anni 2008-2018, valori assoluti.	29
FIGURA 14 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna. Anni 2008-2018, valori assoluti.....	29
FIGURA 15 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale, nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0).....	30
FIGURA 16 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0)	31
FIGURA 17 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio in sede fissa per categoria. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0)	32
FIGURA 18 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio per provincia. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0)	34
FIGURA 19 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio elettronico. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0).....	38

Il quadro d'insieme

Il settore del commercio rappresenta complessivamente circa il 18% dell'economia regionale in termini di addetti e, un quarto delle Unità Locali e, circa il 16% del valore aggiunto prodotto in regione (11,5 miliardi di euro). All'interno del settore, il Commercio in sede fissa¹, rappresenta poco più della metà degli addetti del Commercio e il 9% di quelli regionali e produce circa 4 miliardi di valore aggiunto, pari a poco meno del 6% del totale regionale.

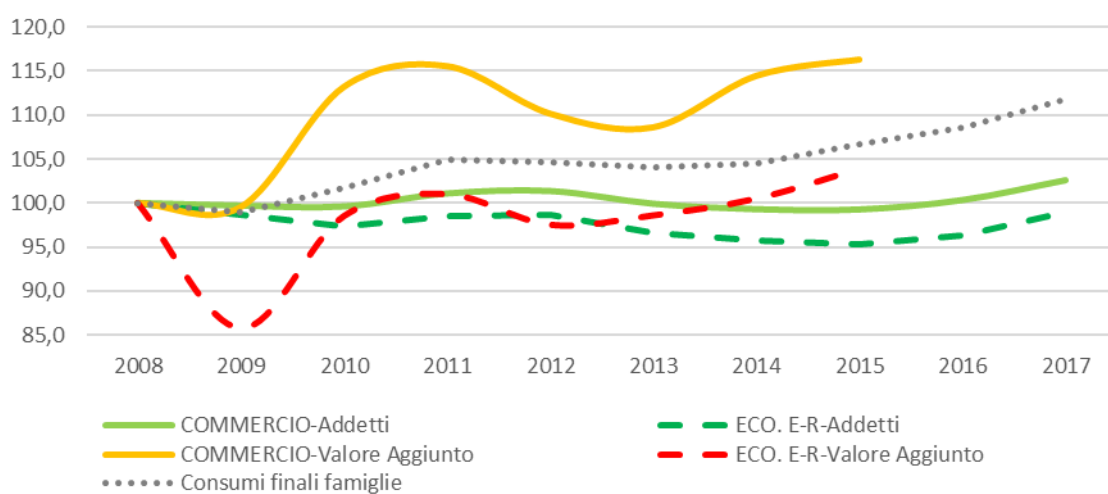
Tra i settori merceologici del commercio in sede fissa, gli esercizi commerciali al dettaglio di altri prodotti sono i più rappresentativi (32% degli addetti totali del comparto e il 25% del valore aggiunto), seguono gli esercizi non specializzati (leggasi ipermercati, supermercati, minimarket, grandi magazzini, empori, etc.) con il 30% degli addetti e il 40% del valore aggiunto, quelli specializzati nella commercializzazione al dettaglio di altri prodotti di uso domestico (leggasi i "drugstore", ossia gli esercizi al dettaglio di vendita di tessuti, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, rivestimenti e pavimenti, elettrodomestici, articoli per illuminazione, etc.) con il 10% degli addetti e circa il 10% del valore aggiunto, ed infine, gli esercizi commerciali al dettaglio e all'ingrosso dediti alla vendita e all'intermediazione di auto e motocicli e loro parti ed accessori, che occupano il 7,7% degli addetti per il 18,5% del valore aggiunto del comparto.

Nell'ultimo decennio, rispetto all'intera economia regionale, il commercio ha registrato risultati economici migliori soprattutto nella prima fase recessiva. Mentre a seguito dello scoppio della crisi internazionale, nel biennio 2009-2010, gli addetti regionali calavano di circa il 3%, quelli nel commercio solo dello 0,4%, e il valore aggiunto, dopo una lieve battuta d'arresto nel 2009 aumentava, nel 2010, di oltre il 13%, rispetto al 2008, a fronte di un calo di quello regionale di 1,5 punti percentuale rispetto al 2008. A questa relativa migliore dinamica economica ed occupazionale del commercio rispetto al dato medio regionale, in questa fase, ha giocato un ruolo particolarmente rilevante il commercio in sede fissa (leggasi principalmente al dettaglio), che nella fase successiva lo scoppio della crisi internazionale e fino al 2010 ha sperimentato saggi di crescita del valore aggiunto di oltre il 23% rispetto al 2008. Nel 2011 il commercio ha cavalcato il "rimbalzo tecnico" dell'economia facendo registrare un aumento molto più marcato di quanto rilevato nel resto dell'economia regionale, sia del valore aggiunto, che degli addetti. Nel 2012-2013 anche il

¹ Nel presente rapporto il "Commercio in sede fissa" è stato preso a riferimento come unità di rilevazione per ottemperare ad un fabbisogno informativo dell'Osservatorio regionale sul commercio. Il sistema informativo di cui la Regione si è dotata si basa sulla rilevazione, con cadenza annuale, dei dati sulla consistenza della rete distributiva, attraverso la raccolta dei dati amministrativi in possesso dei Comuni che incidono sulla consistenza della rete medesima, quali scia, autorizzazioni, sospensioni, revoche, rinunce e cessazioni. L'Osservatorio svolge un monitoraggio analitico di tutte le tipologie ed i comparti di attività di vendita: il commercio in sede fissa (esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita, centri commerciali, altre aggregazioni commerciali), il commercio su aree pubbliche (mercati, posteggi isolati e fiere su aree pubbliche), pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, rivendite di giornali e riviste e rete di distribuzione carburanti per autotrazione. Pertanto il "Commercio in sede fissa" è individuato da una selezione di codici ATECO 2007 riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45) (che ricomprende anche attività di commercio all'ingrosso) e al commercio al dettaglio (G47) fatta esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (G47.9). Tale categoria è dunque con buona approssimazione assimilabile a quella del commercio al dettaglio.

commercio ha seguito l'andamento declinante dell'economia regionale, rallentando il proprio ritmo di crescita, ma mantenendosi lo stesso su valori più positivi di quelli medi regionali, soprattutto in termini di valore aggiunto dove si è mantenuto il gap positivo con il resto dell'economia. Nel 2014-2015 il settore pare aver infine in parte beneficiato, del favorevole ciclo economico e della ripresa dei consumi (+3% circa nel 2015, rispetto al 2013 e, +11,7% nel 2018, rispetto al 2008), recuperando ed incrementando rispetto l'inizio della crisi del 2008 i propri livelli occupazionali e quelli economici (+2,6% gli addetti nel 2017 e +16,3% il valore aggiunto nel 2015, ultimo anno disponibile).

FIGURA 1 Addetti, valore aggiunto e consumi finali delle famiglie . Settore commercio e Totale economia regionale. Valori assoluti, valori nominali e valori correnti.



Elaborazioni Art-ER su dati SMAI-ER, REI-Istat, Istat

Anche nell'andamento di lungo periodo del mercato del lavoro regionale il commercio ha giocato un ruolo significativo: delle 98.612 posizioni di lavoro create dall'economia regionale nell'ultimo decennio, 14.700 circa sono state create nel commercio. Il ruolo positivo del commercio nelle dinamiche occupazionali regionali è risultato ancora più rilevante nel corso della prima (biennio 2009-2010) e della seconda fase recessiva (triennio 2012-2014), quando, ad eccezione del 2014 il saldo cumulato è risultato negativo per 1.275 unità, ha continuato a creare posizioni di lavoro a fronte di una perdita - a fine 2014 - di oltre 45.000 posizioni di lavoro fatta registrare dall'intera economia regionale.

Dal punto di vista territoriale, emerge il ruolo preminente della struttura commerciale dell'Emilia, rispetto alla Romagna, che con la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio-Emilia e Parma occupa circa il 60% del totale degli addetti regionali del settore. Da queste province proviene, inoltre, più dei tre quarti dell'intero valore aggiunto prodotto dal commercio in sede fissa.

In questo contesto da anni sta acquisendo sempre più rilevanza il comparto del commercio elettronico che nonostante rappresenti circa solo l'1% del totale degli addetti del settore produce circa il 5% del fatturato e il 2% del valore aggiunto del totale delle società di capitali che operano nel commercio in sede fissa. Al riguardo vi è da sottolineare che nonostante il peso ancora limitato dell'e-commerce all'interno del settore, tra il 2008 e il 2017 le unità locali sono aumentate del 13%

e gli addetti del 15%. Questi tassi di crescita a due cifre acquisiscono maggiore importanza se confrontati con i saggi di crescita medi annui del commercio nel suo complesso (+0,3% gli addetti e -0,1% le unità locali) e del commercio in sede fissa principalmente: +0,4% gli addetti e -0,3% le unità locali). A fine 2018 il commercio elettronico infine ha creato 350 posizioni di lavoro in più rispetto al 31-12-2007.

1. Le dimensioni strutturali del Commercio

Secondo gli ultimi dati disponibili di giugno 2017² il settore commercio³ regionale (di seguito, nelle tabelle, grafici e didascalie anche “Commercio”) consta di 115.154 Unità Locali, che occupano 289.896 addetti. Il settore rappresenta poco più di un quarto del totale delle Unità Locali dell’economia regionale e, circa il 17,6% del totale degli addetti. All’interno del settore, il Commercio in sede fissa⁴ con le sue 53.865 Unità Locali, che occupano 149.266 addetti, rappresenta poco più della metà degli addetti del Commercio e il 9% dell’economia regionale. La dimensione aziendale media del settore è inferiore a quella media: 2,5 addetti per ogni Unità Locale, rispetto ai 3,6 della media regionale. Leggermente più grande il dato dimensionale medio del commercio in sede fissa: 2,8 addetti per Unità Locale.

² Fonte: Sistema informativo SMAIL-ER. Si veda nota metodologica, in calce al presente rapporto.

³ Nel presente rapporto il settore Commercio è rappresentato dai seguenti codici ATECO 2007:

G45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli

G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

⁴ Nel presente rapporto il “Commercio in sede fissa” è individuato da una selezione di codici ATECO 2007 riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45) (che ricomprende anche attività di commercio all’ingrosso) e al commercio al dettaglio (G47) fatta esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (G47.9). Tale categoria è per tanto con buona approssimazione assimilabile a quella del commercio al dettaglio. Nello specifico, tuttavia, i codici Ateco 2007 afferenti alla categoria del Commercio in sede fissa analizzata nel presente rapporto sono i seguenti:

G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri

G4519-Commercio di altri autoveicoli

G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli

G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori

G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori

G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati

G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati

G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati

G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati

G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati

G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati

G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati

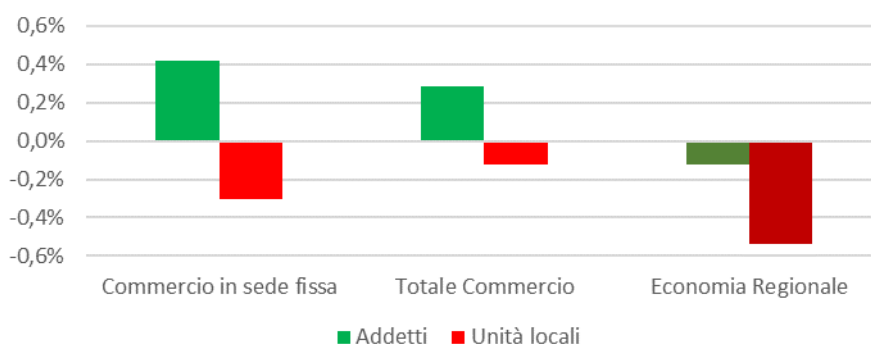
Tabella 1 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nel Commercio. Giugno 2017.

Categoria	Addetti		Unità locali		Addetti/Unità Locali	Quota Addetti per categoria
	2017	Tasso di crescita medio annuo 2008- 2017	2017	Tasso di crescita medio annuo 2008-2017	2017	2017
Commercio in sede fissa	149.266	0,4%	53.865	-0,3%	2,8	51,5%
Totale Commercio	289.896	0,3%	115.154	-0,1%	2,5	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

Tra dicembre 2008 e giugno 2017, nel Commercio, le Unità Locali sono diminuite ad un ritmo medio annuo dello 0,1%, mentre gli addetti sono cresciuti con un saggio medio annuo dello 0,3%. Il commercio in sede fissa ha fatto registrare invece una diminuzione più marcata delle Unità Locali (-0,3%), mentre gli addetti sono aumentati ad un saggio medio annuo dello 0,7%. Si tratta di tassi di crescita decisamente superiori a quelli registrati nel resto dell'economia regionale, dove, nello stesso periodo, si è riscontrata una diminuzione media annua delle Unità Locali dello 0,5% e dello 0,1% degli addetti.

FIGURA 2 Tasso di crescita medio annuo di Addetti e Unità Locali nel periodo 2008-2017

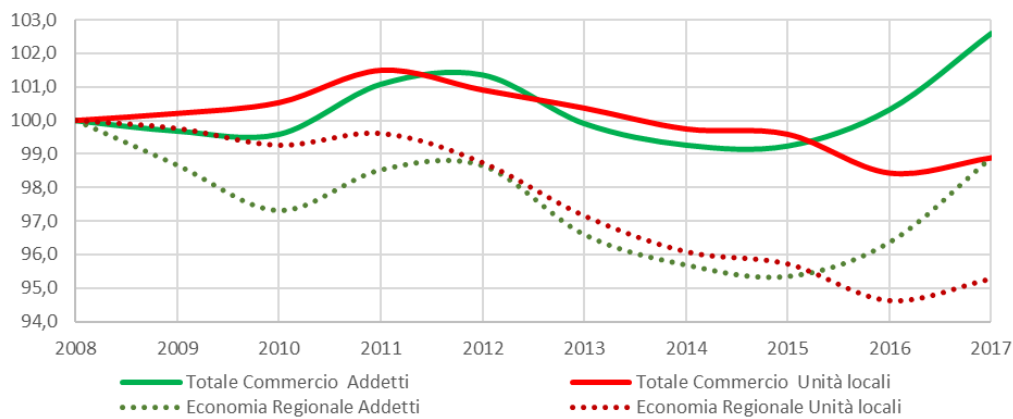


Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

Confrontando la dinamica del commercio rispetto a quella dell'intera economia regionale è possibile osservare non solo la migliore performance in termini di addetti e unità locali nell'intero periodo (+3 punti base i primi e -1 le seconde, rispetto al 2008, contro rispettivamente i -1 e -5 punti base del totale dell'economia regionale), ma anche una maggiore "tenuta" del settore di fronte al ciclo economico sfavorevole, dimostrata particolarmente nella prima fase recessiva. Mentre, infatti, nel biennio 2009-2010 gli addetti regionali calavano di circa il 3%, quelli nel commercio calavano solo dello 0,4% e le unità locali aumentavano dello 0,5% rispetto ad una diminuzione di quelle regionali

dello 0,7%. Nel 2011 il settore ha riacquisito una positiva dinamica occupazionale, cavalcando il “rimbalzo tecnico” dell’economia regionale ed è proseguita fino al 2012, quando ha raggiunto i +1,4 punti base rispetto al 2008. Nella seconda fase recessiva (2012-2014) anche il commercio ha seguito l’andamento dell’economia regionale, rallentando il proprio ritmo di crescita, ma mantenendosi su valori meno negativi di quelli medi regionali (-0,8% rispetto al 2008, contro il -4,7% degli addetti regionali). Nell’ultimo biennio il settore commercio pare aver infine saputo sfruttare la ripresa economica più della media regionale, facendo segnare un più 3,4% rispetto al 2015 del numero degli addetti. In questo caso il settore può aver in parte beneficiato, oltre che del favorevole ciclo economico e della ripresa dei consumi, che nel 2015 sono aumentati del 3% circa, rispetto al 2013 e hanno raggiunto, nel 2018, un +11,7%, rispetto al 2008.

FIGURA 3 Addetti e Unità Locali, Commercio ed Economia Regionale, numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

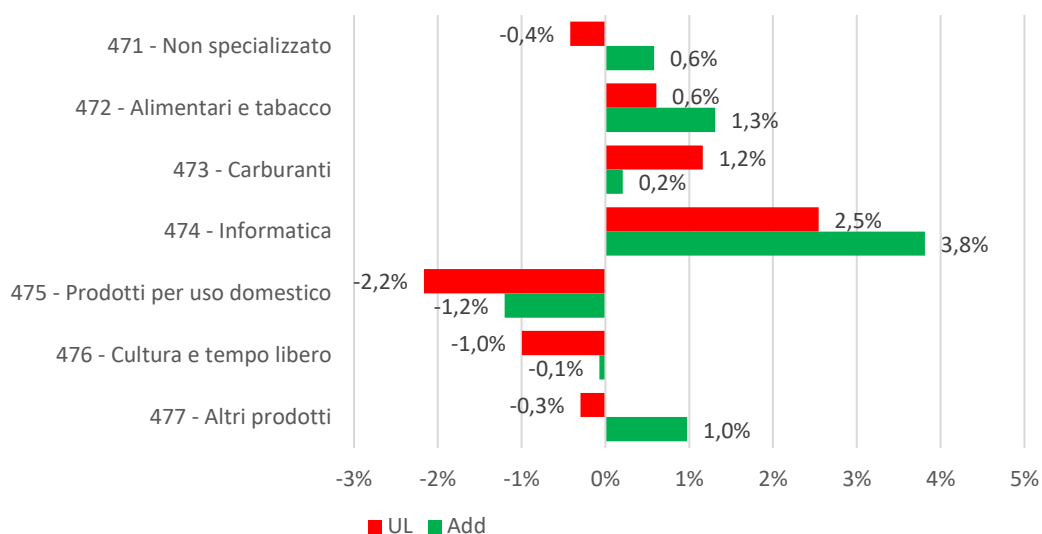
Il commercio al dettaglio in sede fissa con quasi 54.000 unità locali e 150.000 addetti non mostra particolari variazioni nel periodo, tra i comparti quello che cresce di più è quello legato ai prodotti informatici sia in termini di unità locali che di addetti (+3,8%), seguito dal comparto alimentare (+1,3 % di addetti). Si osserva invece un leggero decremento dei prodotti per uso domestico in esercizi specializzati (-1,2%) e nel commercio di autovetture e altri mezzi di trasporto (-1,1%).

Tabella 2 Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2008-2017

	2017		Tasso di crescita medio annuo 2008-2017	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
471 - Non specializzato	6.901	45.583	-0,4%	0,6%
472 - Alimentari e tabacco	8.071	13.564	0,6%	1,3%
473 - Carburanti	2.037	4.230	1,2%	0,2%
474 - Informatica	1.063	2.344	2,5%	3,8%
475 – Prodotti per uso domestico	6.517	15.701	-2,2%	-1,2%
476 - Cultura e tempo libero	4.511	8.453	-1,0%	-0,1%
477 - Altri prodotti	20.836	47.876	-0,3%	1,0%
Autovetture e altri mezzi di trasporto (G45-parziale)	3.929	11.515	1,0%	-1,1%
Commercio in sede fissa	53.865	149.266	-0,3%	0,4%

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

FIGURA 4 Tasso di crescita medio annuo di Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa nel periodo 2008-2017 per categoria



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

Le province di Bologna (24%), Modena (15%), Reggio-Emilia (11%) e Forlì-Cesena (10%), rappresentano circa il 60% degli addetti e delle Unità Locali regionali del settore Commercio.

Per quanto riguarda il commercio in sede fissa oltre alle citate province, emerge il ruolo di quelle di Parma (10% del totale degli addetti al commercio in sede fissa) e Rimini (10%).

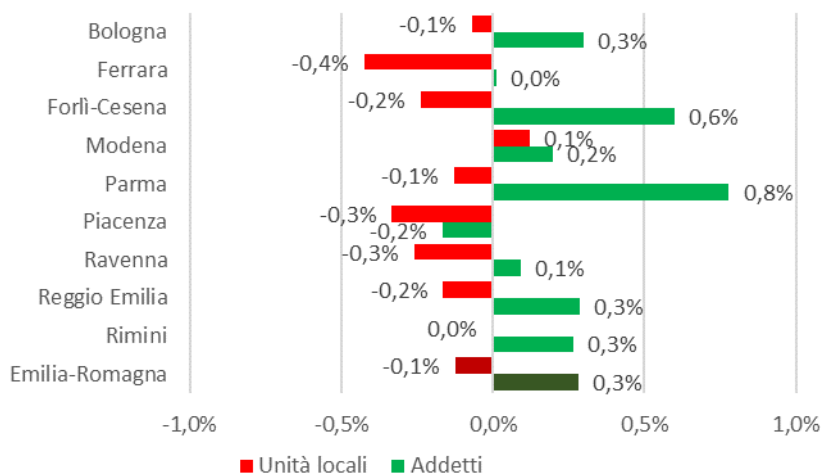
Tra il 2008 e il 2017 solo Parma e Forlì-Cesena hanno presentato saggi di crescita medi annui degli addetti al commercio superiori alla media regionale (rispettivamente +0,8% e +0,6%). Se si considera il commercio in sede fissa a queste si deve aggiungere anche Bologna che ha fatto registrare un +0,5% rispetto al +0,4% della media regionale.

Tabella 3 Addetti e Unità Locali nel Commercio e nel Commercio in sede fissa e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2008-2017 per Provincia.

	TOTALE COMMERCIO				COMMERCIO IN SEDE FISSA			
	2017		Tasso di crescita medio annuo 2008-2017		2017		Tasso di crescita medio annuo 2008-2017	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Bologna	25.829	70.221	-0,1%	0,3%	11.580	35.119	0,1%	0,5%
Ferrara	8.611	20.124	-0,4%	0,0%	4.367	11.782	-1,0%	-0,1%
Forlì-Cesena	10.426	28.705	-0,2%	0,6%	4.772	13.476	-0,5%	0,7%
Modena	18.090	44.023	0,1%	0,2%	7.927	21.312	-0,2%	0,3%
Parma	11.033	27.368	-0,1%	0,8%	5.366	15.210	-0,3%	1,3%
Piacenza	7.720	18.592	-0,3%	-0,2%	3.690	9.316	-0,5%	-0,2%
Ravenna	9.660	24.065	-0,3%	0,1%	4.910	13.678	-0,3%	0,3%
Reggio Emilia	12.399	30.787	-0,2%	0,3%	5.276	14.447	-0,6%	0,3%
Rimini	11.386	26.011	0,0%	0,3%	5.977	14.926	-0,1%	0,4%
Emilia-Romagna	115.154	289.896	-0,1%	0,3%	53.865	149.266	-0,3%	0,4%

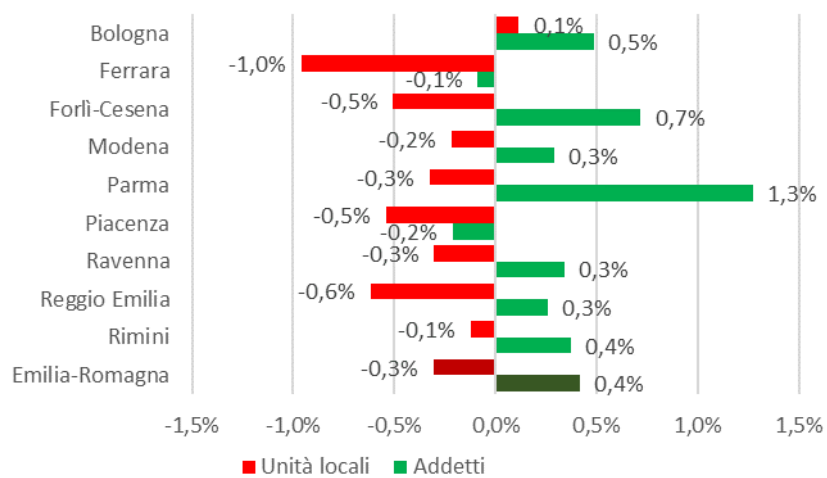
Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

FIGURA 5 Tasso di crescita medio annuo di Addetti e Unità Locali nel Commercio nel periodo 2008-2017 per provincia.



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

FIGURA 6 Tasso di crescita medio annuo di Addetti e Unità Locali nel Commercio in sede fissa nel periodo 2008-2017 per provincia.



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

2. Dati economici del Commercio

Le società di capitali che operano nel settore del commercio emiliano-romagnolo, nel 2017, hanno prodotto un fatturato di circa 74 miliardi di euro e, un valore aggiunto di poco più di 8,5 miliardi di euro⁵, pari rispettivamente al 27,8% e all'11,2% del fatturato e del valore aggiunto prodotto dal totale delle società di capitali presenti nell'economia regionale. Il fatturato del commercio in sede fissa è stato pari a circa 18 miliardi di euro (6,7% del totale) e il valore aggiunto prodotto è stato pari a circa 2,5 miliardi di euro (3,2% del totale).

Tabella 4 Fatturato, Valore aggiunto per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2017.

	Fatturato		Valore Aggiunto	
	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia
Commercio in sede fissa	17.996.656	6,7%	2.475.326	3,2%
Commercio	74.274.726	27,8%	8.592.539	11,2%
Totale economia regionale	267.545.668	100,0%	76.484.084	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Tra i settori merceologici del commercio in sede fissa il 33,2% del fatturato, pari a circa 6 miliardi di euro, è prodotto dagli *esercizi non specializzati*, mentre quasi 6 miliardi di euro rappresentano il fatturato del *commercio di autovetture e autoveicoli leggeri* (32,3%). Un ulteriore 7,3% (1,3 miliardi) del totale del fatturato prodotto dal commercio in sede fissa, proviene dai *drugstore*, ossia dagli esercizi commerciali al dettaglio specializzati di altri prodotti per uso domestico. Residuali i fatturati delle altre categorie commerciali: 568 milioni (2,3%) il *commercio di carburanti*, 405 milioni il *commercio di altri autoveicoli* (2,3%), 323 milioni il *commercio al dettaglio di parti e accessori auto* (1,8%) e, 220 milioni circa, gli *alimentari e il tabacco* (1,2%).

Anche in termini di valore aggiunto, il 39% del totale del settore è stato prodotto dal *commercio non specializzato*, per un importo che si aggira intorno al miliardo di euro. Diversamente da quanto osservato per il fatturato, è il *commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati* (477-altri prodotti) a produrre il secondo maggiore valore aggiunto, con il 25,2% del totale pari a 623 milioni di euro. Inferiore, seppur rilevante, quello prodotto dal *commercio di autovetture e autoveicoli leggeri*: il 14,6% del totale e, pari a poco più di 360 milioni di euro.

⁵ Fonte: Banca dati AIDA Bureau Van Dijk

Tabella 5 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2017.

	Fatturato		Valore Aggiunto	
	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia
471 - Non specializzato	5.981.847	33,2%	986.586	39,9%
472 - Alimentari e tabacco	219.344	1,2%	39.386	1,6%
473 - Carburanti	568.602	3,2%	33.963	1,4%
474 - Informatica	133.028	0,7%	26.519	1,1%
475 - Prodotti per uso domestico	1.314.337	7,3%	238.849	9,6%
476 - Cultura e tempo libero	365.169	2,0%	67.829	2,7%
477 - Altri prodotti	2.711.153	15,1%	623.390	25,2%
4511 - Autovetture e autoveicoli leggeri	5.808.391	32,3%	361.715	14,6%
4519 - Altri autoveicoli	405.502	2,3%	27.220	1,1%
4532 - Commercio al dettaglio di parti e accessori auto	323.416	1,8%	49.341	2,0%
45401 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. di moto e ciclomotori	105.622	0,6%	9.220	0,4%
45402 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. parti e access. moto e ciclomotori	60.245	0,3%	11.307	0,5%
Commercio in sede fissa	17.996.656	100,0%	2.475.326	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda la disaggregazione territoriale dei risultati economici delle società di capitali che operano nel settore del commercio in sede fissa, si trova una conferma dei dati relativi agli addetti e alle unità locali del settore precedentemente esposti. In provincia di Bologna è stato prodotto circa il 46% del fatturato e il 50% del valore aggiunto dell'intero settore regionale, seguono Modena (12,1% di fatturato e 10,7% di valore aggiunto), Reggio Emilia (11,6% e 11%) e Ravenna (9% e 10%).

Tabella 6 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2017.

	Fatturato		Valore Aggiunto	
	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per provincia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per provincia
Bologna	8.325.802	46,3%	1.240.362	50,1%
Ferrara	458.916	2,6%	62.735	2,5%
Forlì-Cesena	983.157	5,5%	111.670	4,5%
Modena	2.183.050	12,1%	263.802	10,7%
Parma	1.047.349	5,8%	114.657	4,6%
Piacenza	650.539	3,6%	67.478	2,7%
Ravenna	1.077.341	6,0%	135.289	5,5%
Reggio nell'Emilia	2.093.935	11,6%	272.317	11,0%
Rimini	680.536	3,8%	86.376	3,5%
n.d.	496.032	2,8%	120.641	4,9%
Emilia-Romagna	17.996.656	100,0%	2.475.326	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Se non ci si limita al solo panorama delle società di capitali e, si estende l'analisi all'universo delle imprese attive⁶ (società di capitali e di persone), il fatturato del settore commercio⁷ nel 2015 - ultimo anno per cui è disponibile il dato - ammonta in Emilia-Romagna a circa 82 miliardi di Euro⁸, pari a circa il 29,5% del totale del fatturato regionale. Il valore aggiunto generato dal settore nello stesso anno è di poco più di 11,5 miliardi di euro, il 16,1% del totale prodotto in Emilia-Romagna. Nello stesso anno il commercio in sede fissa ha creato un fatturato di 27,5 miliardi di euro (circa il 10% del totale) e un valore aggiunto di poco più di 4 miliardi di euro (il 5,7% del totale).

In termini nominali, tra il 2008 e il 2015, il fatturato del commercio è aumentato ad un ritmo medio annuo dello 0,3% a fronte di una contrazione dello 0,9% del resto dell'economia regionale; quello in sede fissa è invece aumentato dello 0,2% medio annuo. Il valore aggiunto di settore è poi cresciuto con un saggio del 2,2%, rispetto allo 0,5% del resto dell'economia regionale. Quello del commercio in sede fissa ha fatto segnare un tasso di crescita medio annuo dell'1,9%.

⁶ L'analisi dei dati economici del settore commercio di seguito presentata utilizza come fonte la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT (si veda nel dettaglio la nota metodologica in calce al presente rapporto), che fornisce informazioni riguardo ai risultati economici di tutte le imprese italiane attive, che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Le stime Istat forniscono un quadro dei risultati economici delle imprese aggiornato al 2015, che si estende alla totalità di imprese attive e dunque, sia alle società di capitali che alle società di persone. Rispetto quindi alle analisi sin qui presentate, che utilizzavano come fonte la banca dati AIDA- Bureau Van Dijk, che si ricorda raccogliere informazioni rispetto alle sole società di capitali, l'universo delle imprese è più esteso, proprio perché comprende anche le società di persone. Rispetto ai dati di fonte AIDA, tuttavia, l'orizzonte temporale è meno esteso, dal momento che alla data di stesura del presente rapporto l'ultimo dato disponibile è aggiornato al 2015. Inoltre i settori di attività economica afferenti al settore commercio analizzati tramite la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT è limitato a solo alcuni codici Ateco 2007, così come specificato dalla seguente nota.

⁷ Il settore **commercio** descritto nel presente paragrafo fa riferimento ai soli seguenti codici Ateco 2007: G45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Il commercio in sede fissa fa invece qui riferimento ad un universo di imprese più ampio rispetto a quello descritto nel primo paragrafo utilizzando i dati di fonte SMAIL-ER. Nello specifico sono qui considerati all'interno del **commercio in sede fissa** i seguenti codici Ateco 2007: 451-Commercio di autoveicoli (e dunque non solo il 4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri e il 4519-Commercio di altri autoveicoli); 454-Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (e dunque non solo il 45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori e il 45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori), G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati, G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati, G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati, G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati, G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati, G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati, G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati.

⁸ Fonte: Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese- ISTAT. Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica in calce al presente rapporto.

Tabella 7 Fatturato, Valore aggiunto e rispettivi tassi di crescita medi annui 2008-2015, nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2015	Tasso di crescita medio annuo 2008-2015	2015	Tasso di crescita medio annuo 2008-2015
Commercio in sede fissa	27.511.158	0,2%	4.096.684	1,9%
Commercio totale	82.131.870	0,3%	11.557.922	2,2%
Tot economia E-R	277.980.331	-0,9%	71.954.387	0,5%

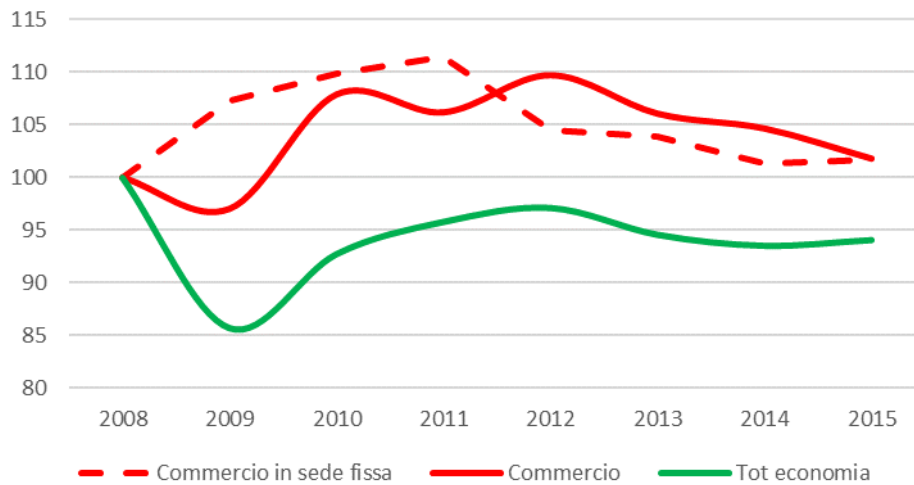
Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Anche analizzando dunque la dinamica dei risultati economici delle imprese emerge la migliore "tenuta" del commercio rispetto al resto dell'economia regionale in particolare nel biennio successivo la crisi del 2008.

Se si analizza, infatti, la dinamica del fatturato del settore, nell'ultimo decennio, è possibile osservare in generale che, fatto cento il dato del 2008, questo nel 2015, è aumentato di 1,8 punti base (+1,7 il commercio in sede fissa), rispetto al -5,9 del dato medio regionale. Inoltre, dopo il picco negativo dell'inizio della crisi (2009), in cui è diminuito di 3 punti base, ma a fronte dei -14,2 del resto dell'economia regionale, il fatturato del settore ha subito ripreso il percorso di crescita (+8 punti base nel 2010, rispetto al 2008), che è culminato nel 2012, quando è aumentato di 9,7 punti, mentre l'economia regionale si attestava a -2,9 punti rispetto al 2008. Ancora migliore è stata la performance del commercio in sede fissa, che nel primo anno successivo la crisi ha fatto registrare un +7,4% rispetto al 2008 ed è cresciuto fino al 2011 quando, rispetto allo scoppio della crisi, ha fatto registrare un +11,5%, per poi ridiscendere al +4,5% del 2012.

Nel 2013, in piena seconda fase recessiva (2012-2014), il fatturato del commercio ha seguito il ciclo economico regionale, seppure con valori più positivi, ed è ritornato su livelli più contenuti (+6 punti rispetto al 2008 il commercio e, +4 quello in sede fissa) per poi continuare il suo declino nell'ultimo triennio della serie storica, attestandosi, come detto, su valori di circa il 2% più positivi rispetto inizio periodo.

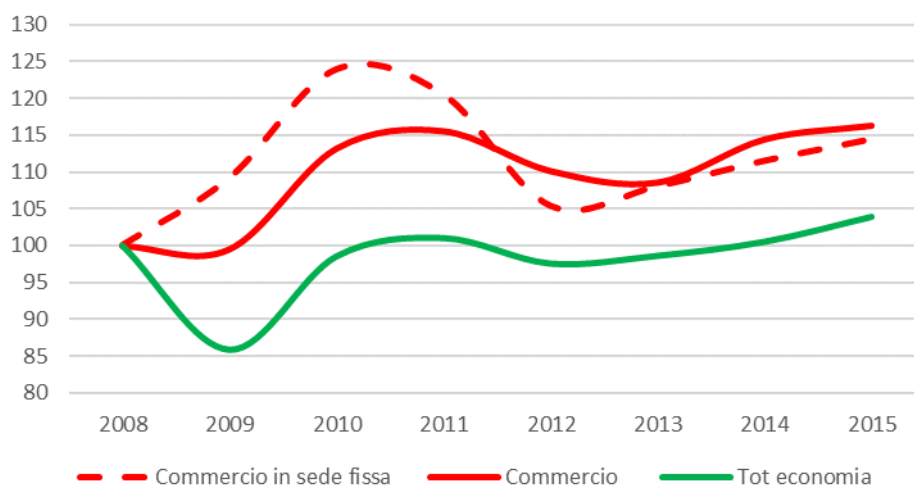
FIGURA 7 Fatturato nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

La dinamica del valore aggiunto ha fondamentalmente seguito l'evoluzione del fatturato, seppure con un andamento più positivo fino al 2010 per il commercio in sede fissa e fino al 2011 per il commercio in generale. Come detto anche per il fatturato, il valore aggiunto nel commercio ed in maggiore misura per quello in sede fissa, non pare aver subito gli effetti della crisi internazionale fino rispettivamente al 2010 e al 2011, quando è risultato in forte ascesa (fatta eccezione per il lieve calo del 2009 del commercio in generale). L'andamento più negativo si è osservato in occasione della seconda fase recessiva in cui il commercio è passato dal +15,6% del 2011, rispetto al 2008, al +8,6% del 2013, mentre quello in sede fissa è passato dal +20,4% del 2011 al +8% del 2013. In questa fase può aver giocato un ruolo rilevante la dinamica dei consumi delle famiglie, che subito dopo lo scoppio della crisi ha mantenuto una inerziale tendenza positiva. Con il perdurare della crisi anche i consumi si sono riallineati all'andamento del ciclo economico e si sono appiattiti sui livelli del 2011 per l'intero triennio 2011-2013. Entrambi i comparti nell'ultimo biennio della serie storica, complice anche la ripresa dei consumi (nel 2015 sono risultati di 2,7 punti percentuale superiori ai livelli del 2013) hanno ripreso il sentiero di crescita del valore aggiunto attestandosi al 16,3% rispetto al 2008 il primo e al +14,4% il secondo, rispetto al quasi +4% del resto dell'economia regionale.

FIGURA 8 Valore aggiunto nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

Se l'economia emiliano-romagnola rappresenta il 9,3% del fatturato e il 10,1% del valore aggiunto prodotti in Italia, il settore del commercio regionale ha generato nel 2015 l'8,3% del fatturato e il 9,2% del valore aggiunto prodotto dal settore nell'intero paese. Considerato dunque il peso dell'economia regionale su base nazionale il commercio non rappresenta una specializzazione produttiva dell'Emilia-Romagna, rispetto all'Italia. Ciò è ancor più vero se si considera il commercio in sede fissa: il comparto regionale rappresenta infatti il 7,3% dell'omologo nazionale in termini di fatturato e, il 7,8% in termini di valore aggiunto. La cosa non è sorprendente considerato che il commercio, in particolare quello in sede fissa, rappresenta spesso un settore residuale, mentre l'Emilia-Romagna vanta un settore industriale relativamente più importante, rispetto al livello nazionale.

Tra il 2008 e il 2015 il tasso di crescita medio annuo del fatturato prodotto dalle imprese commerciali regionali si è attestato su un valore di 0,15 punti percentuale superiore a quello italiano (0,25%, rispetto allo 0,1% del dato nazionale), mentre il tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto prodotto dalle imprese del commercio emiliano-romagnole è risultato di circa mezzo punto superiore a quello medio registrato in Italia (2,2% rispetto al 1,4% del dato italiano).

Tabella 8 Fatturato, Valore aggiunto e rispettivi tassi di crescita medi annui 2008-2015, nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2015	Tasso di crescita medio annuo 2008-2015	2015	Tasso di crescita medio annuo 2008-2015
Commercio E-R	82.131.870	0,25%	11.557.922	2,19%
Commercio ITA	989.616.627	0,10%	125.568.939	1,42%

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Per quanto riguarda il solo commercio in sede fissa, la performance regionale è stata, tra il 2008 e il 2015, positiva dello 0,25% medio annuo, rispetto al -0,86% del dato nazionale. Il valore aggiunto è cresciuto in egual misura in regione che nel resto del panorama nazionale ad un tasso medio annuo dell'1,94%.

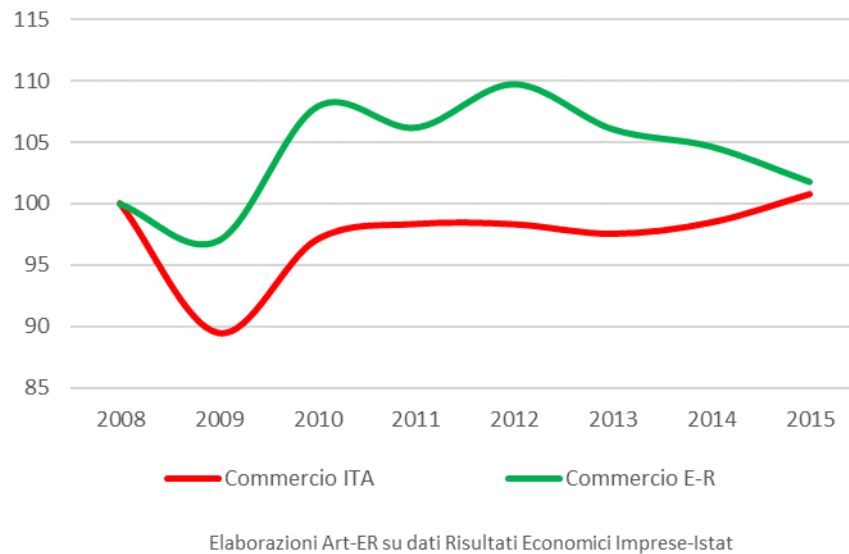
Tabella 9 Fatturato, Valore aggiunto e rispettivi tassi di crescita medi annui 2008-2015, nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2015	Tasso di crescita medio annuo 2008-2015	2015	Tasso di crescita medio annuo 2008-2015
Commercio sede fissa E-R	27.511.158	0,25%	4.096.684	1,94%
Commercio sede fissa ITA	376.852.043	-0,86%	52.456.041	1,94%

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

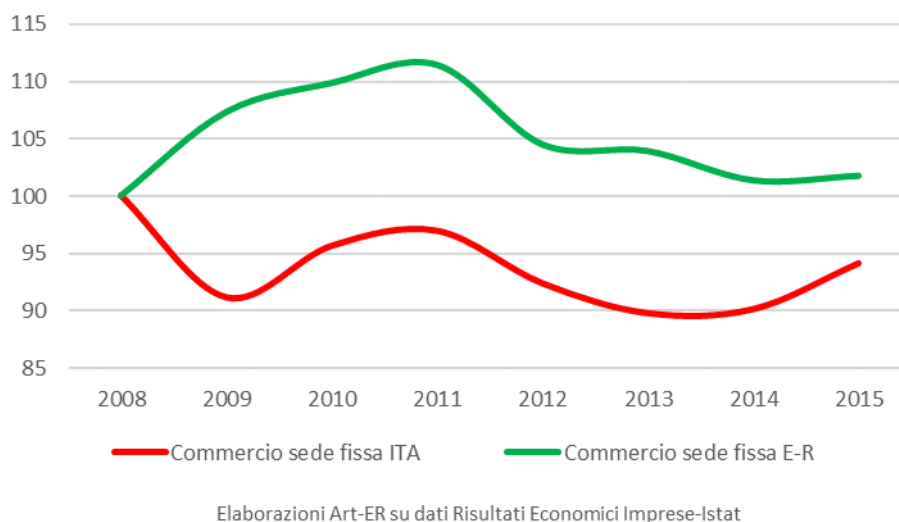
Se si confronta la dinamica del fatturato del commercio in Emilia-Romagna con quella italiana nell'ultimo decennio è possibile osservare come questo abbia avuto in generale una dinamica più positiva in regione, sia nella prima fase recessiva che nel resto del periodo. Nonostante il calo del 2009, che è stato tuttavia minore di quello medio nazionale, il fatturato del commercio emiliano-romagnolo è risultato positivo e, in media, di circa il 9% superiore a quello nazionale per tutto il periodo, per poi convergere nel 2015 su valori prossimi a quelli italiani (+1,8% rispetto al 2008 il dato regionale a fronte di un +0,7% del dato nazionale).

FIGURA 9 Fatturato nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



L'analisi può essere replicata anche per quanto riguarda il commercio in sede fissa con alcuni distinguo. In Emilia-Romagna in seguito allo scoppio della crisi internazionale il fatturato del comparto è salito a fronte della caduta di circa il 10% del dato nazionale ed è cresciuto fino al 2011. Successivamente si è registrato un progressivo calo, che è culminato nel 2015 quando ha fatto registrare un +1,7% rispetto al 2008 a fronte di un -5,9% del dato nazionale.

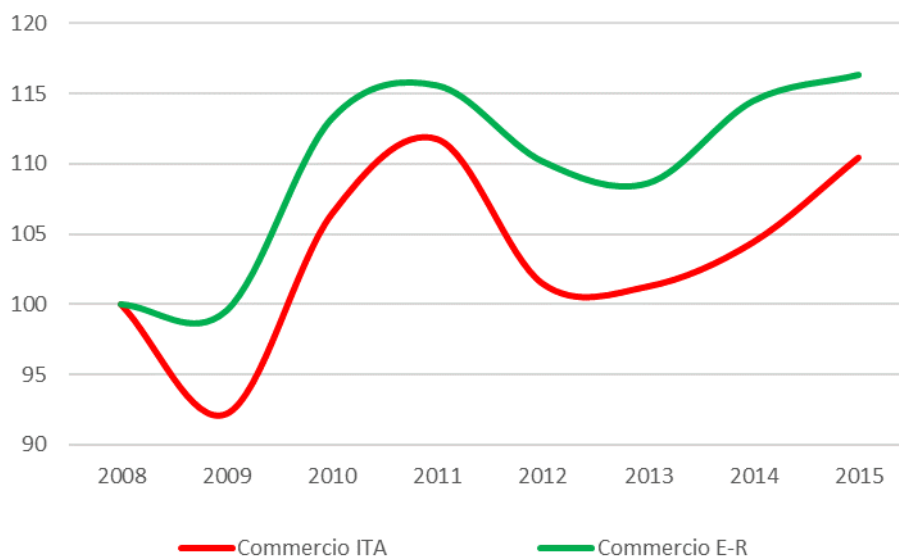
FIGURA 10 Fatturato nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



La dinamica del valore aggiunto del commercio è stata pressoché identica per la regione che per il resto del paese, con un gap positivo costante a favore della prima per tutto il periodo. Dopo la flessione del 2009, che è stata meno pronunciata in regione, in entrambi i contesti territoriali, in

concomitanza del rimbalzo tecnico del 2010-2011, si è registrata una forte ripresa del valore aggiunto, con una successiva flessione nella seconda fase recessiva, che nel caso dell'Emilia-Romagna ha significato comunque valori dell'8% più positivi di quelli di inizio periodo. Nell'ultimo biennio il trend del valore aggiunto è ripreso sia in regione che nel resto del paese facendo registrare a fine periodo, rispettivamente un +16% e un +10%.

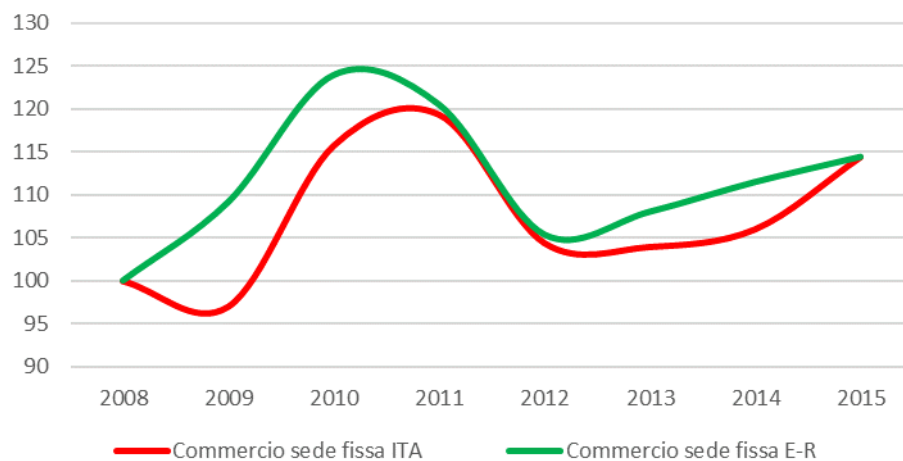
FIGURA 11 Valore aggiunto nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

Anche la dinamica del valore aggiunto del commercio in sede fissa è stata omogenea nell'intero periodo con un gap positivo costante per la regione rispetto al resto del paese. Nel caso della prima, dal 2008 fino al 2010, si è assistito ad un incremento costante del valore aggiunto, dinamica questa osservata anche nel resto del paese, fatto salvo il calo del 2009. Nel 2010 il valore aggiunto prodotto dal commercio in sede fissa ha fatto registrare per entrambe circa un +20% rispetto al 2008. Con l'inizio della seconda fase recessiva (2012) si è assistito ad un generale crollo del valore aggiunto in entrambi i territori analizzati e, ad una successiva ripresa nell'ultimo biennio, che ha portato il valore aggiunto del comparto ad un +14,4% rispetto al 2008, sia in regione che nel resto del paese.

FIGURA 12 Valore aggiunto nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

3. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel Commercio

Nel 2018 nel settore commercio dell'Emilia-Romagna si sono registrate 88.879 attivazioni di rapporti di lavoro e 87.571 cessazioni, per un saldo positivo di 1.308⁹ unità. Il 90% dei flussi del mercato del lavoro nel commercio è risultato appannaggio di contratti alle dipendenze (circa 80 mila attivazioni e 79 mila cessazioni), l'8% circa di contratti di lavoro intermittente, mentre residuale è stato il flusso di contratti di tipo parasubordinato (1%).

Delle 1.308 posizioni di lavoro circa create nel 2018, quasi la totalità, pari 1.176 unità, sono state realizzate utilizzando contratti alle dipendenze, quasi 240 mediante contratti di lavoro intermittente, negativo il contributo al saldo totale dei contratti di tipo parasubordinato. La dinamica positiva delle posizioni di lavoro dipendente è stata generata prevalentemente dai contratti a tempo indeterminato (nel complesso il saldo è positivo per 1.473 unità), e dai contratti di apprendistato (+1.675 il saldo), mentre è risultato negativo il contributo dei contratti a tempo determinato (-590) e dei contratti di somministrazione a tempo determinato (-1.382). L'aumento delle posizioni di lavoro con contratti a tempo indeterminato ha particolarmente beneficiato del numero elevato di trasformazioni da tempo determinato, apprendistato e somministrato a tempo determinato (+8.923) in contratti a tempo indeterminato. Su questa dinamica, hanno con molta probabilità influito, sia il cosiddetto 'Esonero Giovani' - in vigore a livello nazionale dal 1 gennaio 2018 - che prevede l'agevolazione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti dei giovani fino ai 35 anni da parte di tutti i datori di lavoro privati¹⁰, sia la legge di conversione del "decreto dignità" - entrata in vigore dal 1 novembre 2018 - che ha introdotto alcune restrizioni all'utilizzo di contratti a termine¹¹, determinando un incentivo di fatto all'anticipazione di trasformazioni a tempo indeterminato. Inoltre, l'impennata del flusso di trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato ha beneficiato dell'alto numero di contratti a termine attivati nel biennio 2016-2017, giunti in parte a scadenza naturale nel corso del 2018.

⁹ Fonte: SILER, Sistema Informativo Lavoro Regione Emilia-Romagna

¹⁰ La Legge di Bilancio 2018 ha introdotto un esonero parziale (pari al 50 per cento dei contributi previdenziali complessivi) per i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati e/o per le trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio 2018 con riguardo a giovani che non abbiano compiuto i 35 anni di età e a condizione che i medesimi lavoratori non siano mai stati occupati a tempo indeterminato. L'esonero potrà essere usufruito nel limite massimo di 3.000 euro su base annua, per la durata di 36 mesi complessivi. Per capire le dimensioni del fenomeno è utile osservare sulla base dei dati ancora provvisori pubblicati da INPS (la fonte è l'*Osservatorio INPS sul precariato* il cui campo di osservazione è quello dei lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. I dati sono ricavati dalle dichiarazioni UNIEMENS), che in Emilia-Romagna i contratti che hanno beneficiato dell'esonero giovani ammontano a circa 14,4 mila (di cui 6,3 mila nuove attivazioni e 8,1 mila trasformazioni a tempo indeterminato), pari all'11,0% dei contratti agevolati a livello nazionale.

La medesima agevolazione può essere riconosciuta anche per i lavoratori al termine del periodo di apprendistato che dovessero proseguire con un contratto a tempo indeterminato, nei casi in cui il lavoratore, al momento del mantenimento in servizio, non abbia compiuto il trentesimo anno di età. In questo caso, il beneficio trova applicazione per un periodo massimo di dodici mesi. Per maggiori info, si rimanda alla *Circolare INPS n.40/2018*.

¹¹ La legge 96 del 9 agosto 2018 ha introdotto l'obbligo della causale nel caso di superamento dei 12 mesi o di rinnovo dei contratti a tempo determinato; una riduzione delle proroghe ammesse; una riduzione della durata massima delle catene di contratti, che non possono più superare i 24 mesi.

Tabella 10 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipo di contratto nel Commercio in Emilia-Romagna. Anno 2018, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
2018	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (c)	80.273	-	79.097	1.176
<i>Tempo indeterminato</i>	9.794	8.923	17.244	1.473
<i>Apprendistato</i>	6.409	-1.311	3.423	1.675
<i>Tempo determinato</i>	43.709	-7.411	36.888	-590
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	20.361	-201	21.542	-1382
Lavoro intermittente	7.436	-	7.198	238
Lavoro parasubordinato	1.170	-	1.276	-106
Totale dipendente, intermitt. e parasub.	88.879	-	87.571	1.308

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

I flussi di lavoro nel commercio pesano sul totale del mercato del lavoro regionale (si veda la Tabella seguente) per l'8,2%, se si considerano le attivazioni e, per l'8,3%, se invece si prendono a riferimento le cessazioni. Tra le tipologie contrattuali emerge il peso dei contratti di lavoro alle dipendenze, che rappresentano circa l'8% del totale dei flussi di lavoro dipendente registrati nel 2018 in regione. Tra questi, l'apprendistato rappresenta il 14% del totale delle attivazioni realizzate in Emilia-Romagna con tale forma contrattuale e l'11% delle cessazioni. Rilevante anche il peso sul totale regionale dei flussi di contratti a tempo indeterminato (il 10% delle attivazioni e il 13% delle cessazioni con tale forma contrattuale) e di quelli in somministrazione a tempo determinato (rispettivamente il 10% e l'11% del totale regionale). Il lavoro intermittente rappresenta infine il 7% dei flussi regionali con tale tipologia contrattuale.

Tabella 11 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del Commercio sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2018, valori percentuale

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni
	2018	Valori assoluti	
Lavoro dipendente (c)	8,4%	-	8,5%
<i>Tempo indeterminato</i>	10,3%	15,1%	12,6%
<i>Apprendistato</i>	14,0%	-19,3%	11,2%
<i>Tempo determinato</i>	7,1%	-14,8%	6,5%
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	10,3%	-10,0%	11,0%
Lavoro intermittente	6,8%	-	6,9%
Lavoro parasubordinato	5,6%	-	6,0%
Totale dipendente, intermitt. e parasub.	8,2%	-	8,3%

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(c) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(d) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

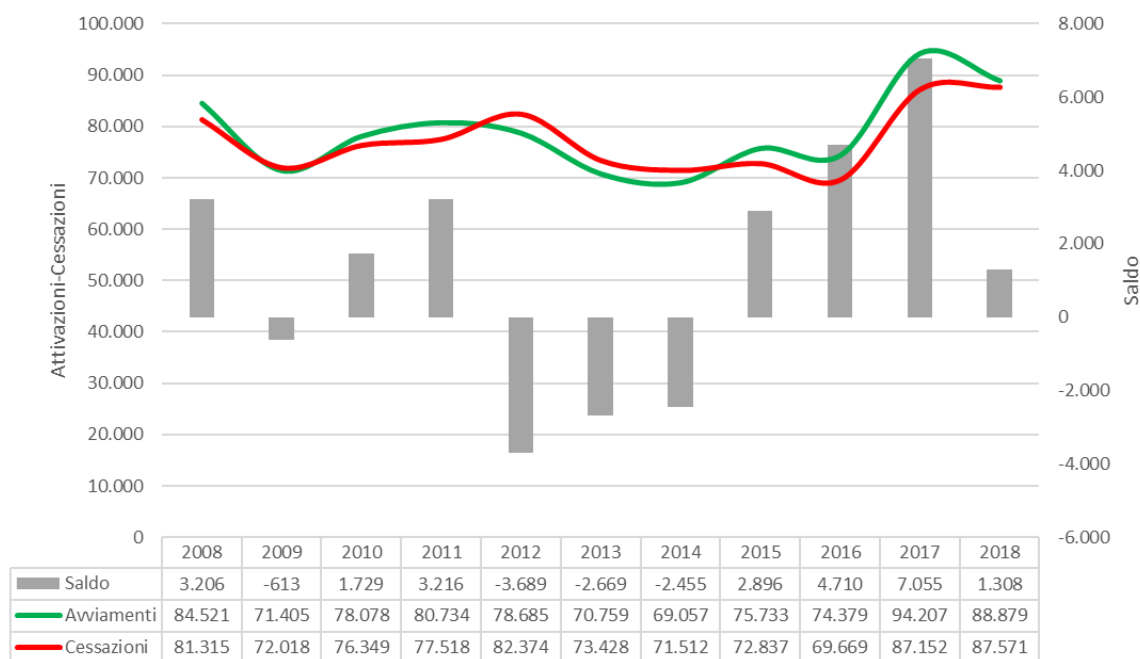
Fonte: elaborazioni Art-ER su dati SILER

Le quasi 89 mila attivazioni e le oltre 87 mila cessazioni del 2018 hanno rappresentato un flusso record per il settore del commercio regionale, anche se leggermente in calo rispetto al massimo del 2017. Il saldo 2018, positivo per oltre 1.300 posizioni lavorative, si va aggiungere al record del 2017 (+7000 circa posizioni di lavoro) e a quelli positivi del biennio 2015-2016, in cui si era registrata una crescita delle posizioni lavorative pari a circa +7.600 unità, che più che compensano le perdite registrate nella fase recessiva del biennio 2012-2014 (-8.813 unità circa).

È inoltre importante rilevare il ruolo del commercio in sede fissa sul totale del settore. Il commercio in sede fissa rappresenta infatti circa il 56% dei flussi di lavoro del commercio. Inoltre è importante osservare il contributo del comparto della sede fissa (che si ricorda essere prevalentemente composto da esercizi che svolgono attività al dettaglio) al saldo di settore. Fatta eccezione per il 2018 in cui la sede fissa ha generato un saldo negativo di 436 posizioni di lavoro, nell'intero periodo, sia in senso positivo, sia in quello negativo, il comparto ha contribuito in media per circa la metà del saldo complessivo di settore. Nel 2017, infatti, delle circa 7000 posizioni di lavoro create nel commercio, circa 4.400 sono state create da esercizi che svolgevano attività commerciali in sede fissa. Lo stesso vale sia per il biennio 2015-2016 in cui delle 7.600 posizioni di lavoro create nel complesso del settore, 4.400 circa provenivano dalla sede fissa, sia per il triennio 2012-2014 in cui delle 8.813 posizioni di lavoro perse, 5.040 si sono perse negli esercizi in sede fissa e, quindi, in particolare in quelli al dettaglio. Questa evidenza mostra ancora una volta come il commercio in sede fissa ed in larga parte quindi quello al dettaglio, sia un "termometro" dell'andamento di settore: quando il commercio preso nel suo complesso è in fase espansiva, la dinamica occupazionale del commercio "al dettaglio" è positiva, quando viceversa è in fase recessiva, la

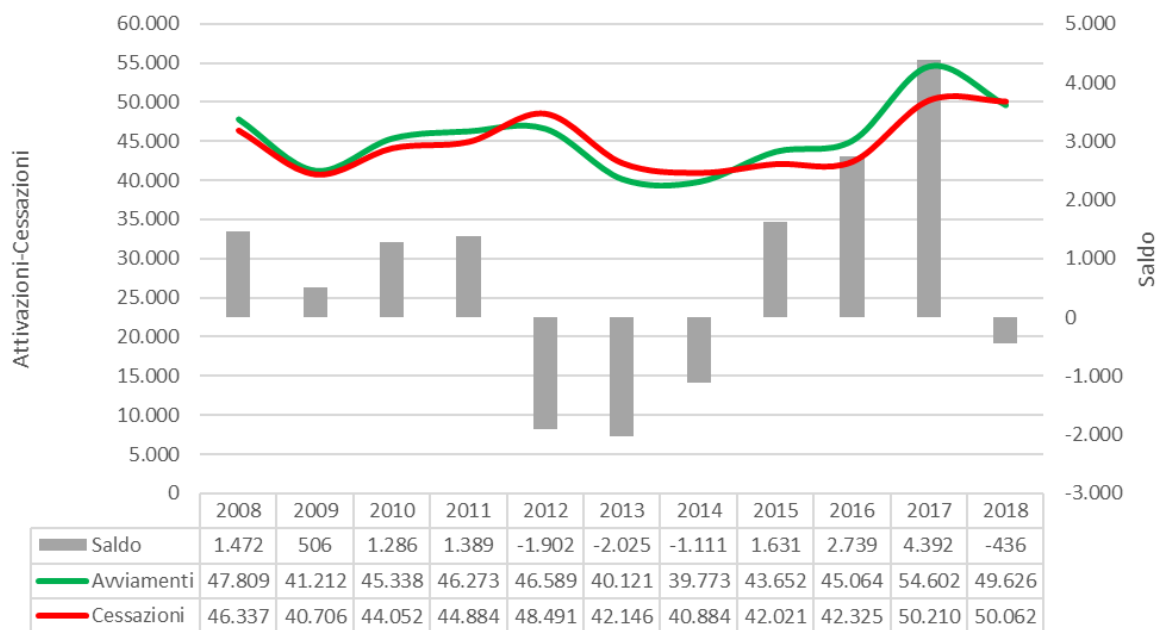
dinamica occupazionale del commercio al dettaglio è più negativa di quella del settore preso nel suo complesso.

FIGURA 13 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel Commercio in Emilia-Romagna. Anni 2008-2018, valori assoluti.



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

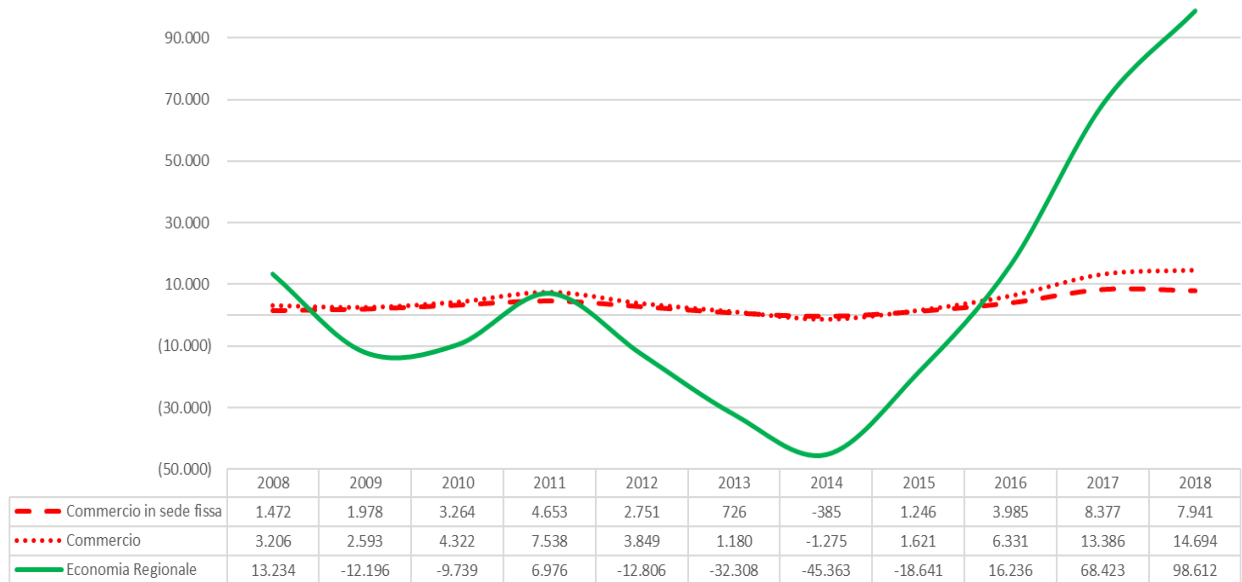
FIGURA 14 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna. Anni 2008-2018, valori assoluti.



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

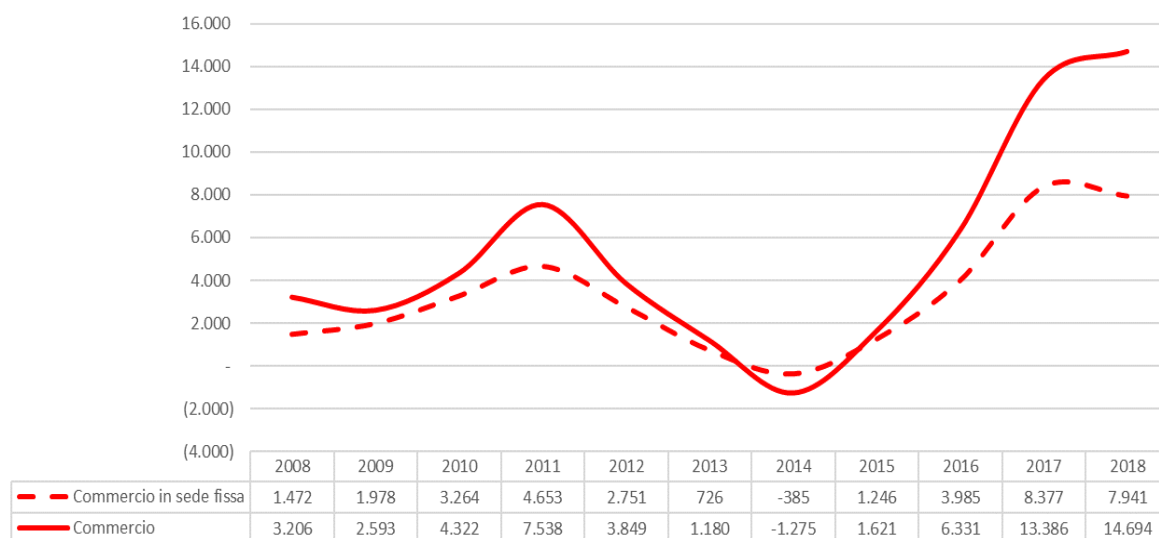
Tra il 2008 e il 2018 delle 98.612 posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 14.694 sono state create nel commercio (il 15% del totale) di cui 7.941 nel commercio in sede fissa (l'8%). Anche nella prima (biennio 2009-2010) e nella seconda fase recessiva (triennio 2012-2014) il saldo cumulato di posizioni di lavoro create nel commercio è risultato positivo (salvo a fine 2014), a fronte di una perdita registrata nell'intera economia regionale, rispetto al dato del 2008, di circa 10.000 posizioni di lavoro nel 2010 e di più 45.300 nel 2014. Questo porta a desumere una dinamica di lungo periodo più stabile rispetto al resto dell'economia regionale, anche se questa minore volatilità in parte spiega il trend occupazionale degli ultimi tre anni relativamente inferiore a quello medio regionale.

FIGURA 15 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nell'Economia Regionale, nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0)



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

FIGURA 16 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0)

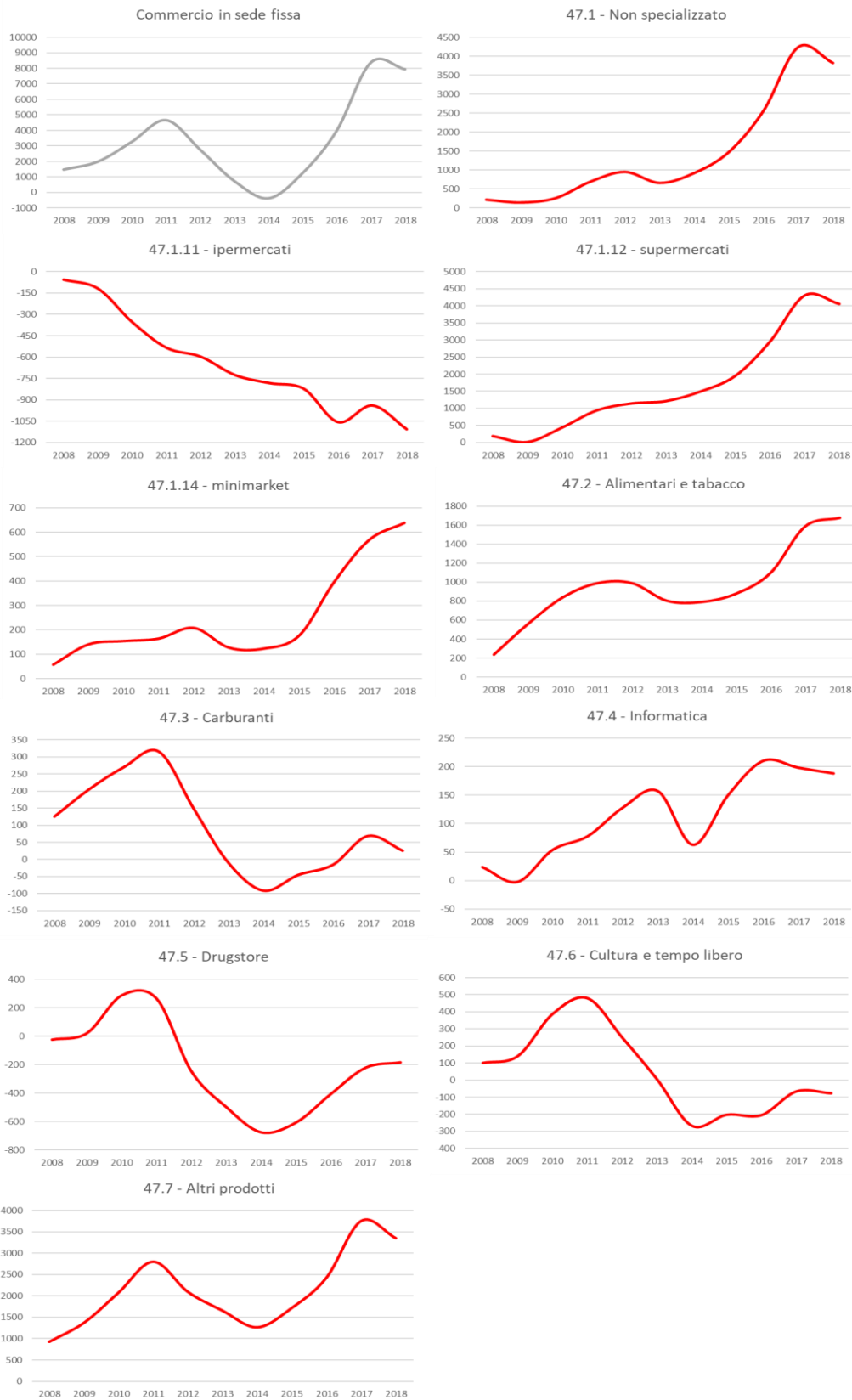


Elaborazioni Art-ER su dati SILER

Se nel comparto del commercio in sede fissa le posizioni di lavoro nel 2018 erano cresciute rispetto al 31-12-2007 di 7.941 unità, disaggregando il saldo cumulato di posizioni di lavoro per settore merceologico¹², l'apporto maggiore è stato fornito dagli *esercizi commerciali al dettaglio non specializzati* (471-Non specializzato) che hanno creato nel periodo circa 3.824 posizioni di lavoro. Tra questi i *supermercati* hanno creato 4.059 posizioni di lavoro, i *minimarket* 639, mentre gli *ipermercati* hanno "distrutto" 1.107 posizioni di lavoro. Gli *esercizi commerciali al dettaglio di altri prodotti* (477-Atri prodotti) hanno generato nel periodo oltre 3.350 posizioni di lavoro, 1.678 gli *esercizi commerciali al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi*. Gli *esercizi commerciali di apparecchiature informatiche* (474-Informatica) hanno creato circa 190 posizioni di lavoro, quelli di *carburanti* 25. Gli *esercizi commerciali al dettaglio di altri prodotti per uso domestico* e quelli di *articoli culturali e creativi* hanno perso invece rispettivamente 183 e 77 posizioni di lavoro rispetto al 31-12-2007.

¹² Si noti che la Figura 17 a cui si riferisce il commento utilizza scale differenti per ogni settore merceologico, in base al relativo peso che ciascuna di esse ha all'interno del settore in termini di posizioni di lavoro create. Ciò è stato realizzato per permettere di apprezzare la dinamica del saldo cumulato delle posizioni di lavoro create in ogni settore merceologico, cosa che non sarebbe stata possibile se si fosse utilizzata un'unica scala dimensionale.

FIGURA 17 Saldo cumulado delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio in sede fissa per categoria. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0)



Per quanto riguarda infine la disaggregazione territoriale della dinamica occupazionale del commercio, dal seguente grafico emerge il contributo prevalente delle principali “piazze commerciali” della regione. Nella Città Metropolitana di Bologna si sono concentrate il 27% delle posizioni di lavoro create nel decennio (+3.983), seguono le altre tre province emiliane di Parma (+2.648, pari al 18% del totale), Modena (+2.500 per il 17% del totale) e Reggio-Emilia (+1.943, pari al 13%). Infine le due province di Forlì-Cesena e Rimini che hanno fatto registrare un saldo cumulato di posizioni di lavoro rispettivamente pari a: +1.455 e +1.412 unità.

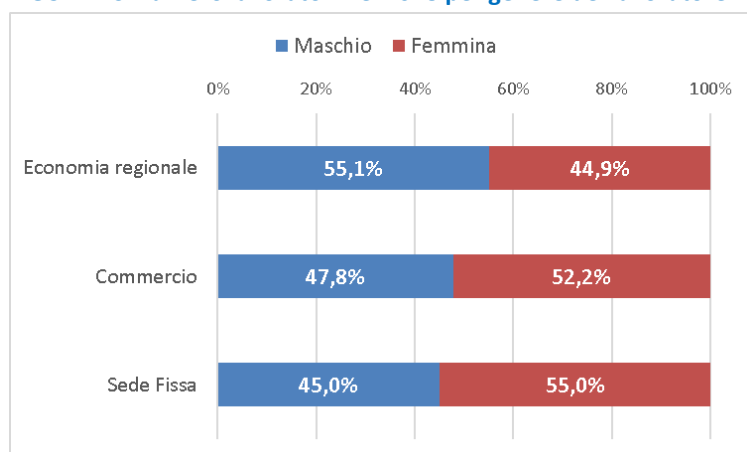
FIGURA 18 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio per provincia. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0)



4. Caratteristiche dei lavoratori dipendenti nell'Economia regionale e nel Commercio

Per quanto riguarda il genere dei lavoratori dipendenti abbiamo che si amplia ulteriormente la distanza tra lavoratori e lavoratrici con una percentuale maggiore di lavoratori nell'ambito dell'economia regionale, mentre nel commercio si osserva una prevalenza delle lavoratrici rispetto ai lavoratori in particolar modo nel commercio al dettaglio in sede fissa.

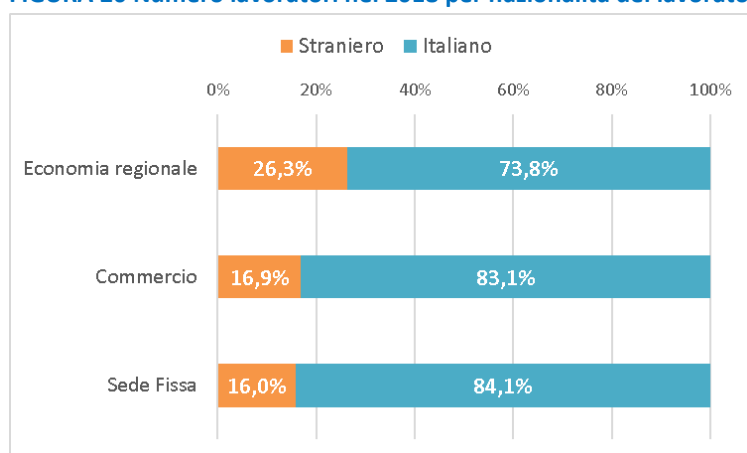
FIGURA 19 Numero lavoratori nel 2018 per genere del lavoratore



GENERE		variaz. % 2018/2017
Economia regionale	Maschio	5,6%
	Femmina	3,5%
Commercio	Maschio	1,8%
	Femmina	-0,5%
Sede fissa	Maschio	2,4%
	Femmina	0,3%

Anche in relazione alla nazionalità del lavoratore, abbiamo che per i lavoratori nell'ambito dell'economia regionale la presenza degli italiani è molto più forte rispetto a quella straniera, per tutte le tipologie contrattuali, questo si verifica anche nell'ambito del commercio e in quello del commercio al dettaglio in sede fissa, risultando ancora più forte la presenza italiana rispetto a quella dei lavoratori stranieri.

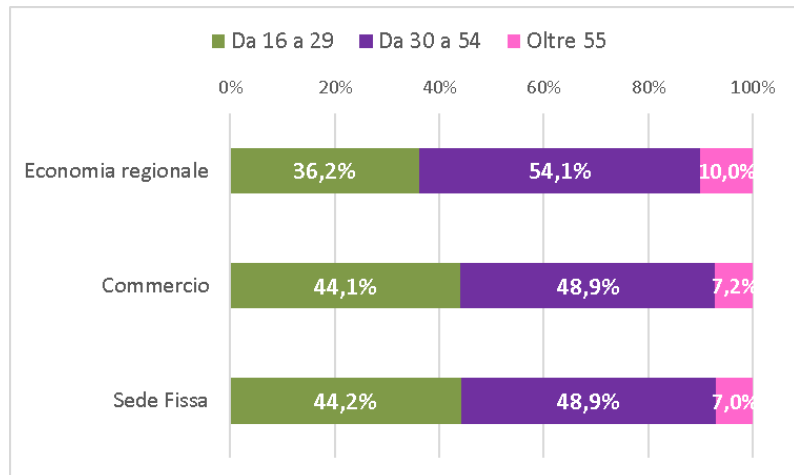
FIGURA 20 Numero lavoratori nel 2018 per nazionalità del lavoratore



NAZIONALITÀ		variaz. % 2018/2017
Economia regionale	Straniero	6,3%
	Italiano	4,1%
Commercio	Straniero	4,3%
	Italiano	-0,1%
Sede fissa	Straniero	5,3%
	Italiano	0,5%

Nella distinzione invece per fasce di età si segnala una netta prevalenza dei lavoratori dai 30 ai 54 anni di età, più marcata nel caso dell'economia regionale, ma lo stesso evidente, anche se in maniera più lieve, nel commercio e nel commercio al dettaglio in sede fissa rispetto alla fascia di età dai 16 a 29 anni.

FIGURA 21 Numero lavoratori nel 2018 per età del lavoratore



ETÀ		variaz. % 2018/2017
Economia regionale	Da 16 a 29	6,4%
	Da 30 a 54	3,0%
	Oltre 55	7,5%
	Nd	2,1%
Commercio	Da 16 a 29	-1,6%
	Da 30 a 54	1,2%
	Oltre 55	10,7%
	Nd	8,0%
Sede fissa	Da 16 a 29	-0,7%
	Da 30 a 54	1,7%
	Oltre 55	11,2%
	Nd	9,5%

5. Il commercio elettronico in Emilia-Romagna

Negli ultimi anni il commercio elettronico sta acquisendo sempre più importanza sia come canale di vendita che come approccio all'acquisto da parte dei consumatori. Come cita una recente ricerca di Confcommercio¹³, "pur considerando che in Italia il tasso di penetrazione del commercio elettronico risulta inferiore a quello degli altri paesi, è evidente la prospettiva di crescita inevitabile del fenomeno in un arco temporale relativamente breve, prospettiva che pare disegnare uno scenario futuro del commercio del tutto diverso da quello attuale. Il processo di trasformazione in atto evoca previsioni critiche e in alcuni casi addirittura apocalittiche per il negozio fisico. Tuttavia dall'analisi delle esperienze di altri Paesi emerge che il ruolo del negozio fisico, non sembra essersi del tutto esaurito, infatti anche laddove l'e-commerce è largamente praticato, l'85% delle vendite avviene ancora all'interno di un negozio fisico. Anche se, autorevoli esponenti nel campo dell'innovazione, sostengono letteralmente che il "software si mangia il negozio" e che, molto presto, la vendita al dettaglio non avrà più possibilità di resistere grandi player del digitale, come Amazon, da tempo hanno avviato sperimentazioni sul "negozio fisico". In Italia nel 2018 la penetrazione dell'e-commerce ha raggiunto il 6,5% del totale consumi retail, il turismo (9,8 miliardi di euro, +6%), si conferma il primo comparto dell'eCommerce e tra i prodotti, si consolidano Informatica ed elettronica di consumo (4,6 miliardi di euro +18%) e abbigliamento (2,9 miliardi, +20%) e crescono a ritmi molto interessanti arredamento (1,4 miliardi, +53%) e food&grocery (1,1 miliardi, +34%)."

In queste dinamiche globali e nazionali in Emilia-Romagna le unità locali dell'eCommerce sono passate dalle 453 del 2008 alle 1.342 del 2017, occupando circa 2.800 addetti, pari ad un saggio di crescita medio annuo del 13%, se si considerano le prime e, del 15% se si considerano i secondi. Questi tassi di crescita a due cifre acquisiscono maggiore rilevanza se confrontati ai già citati saggi di crescita medi annui del commercio nel suo complesso (+0,3% gli addetti e -0,1% le unità locali) e del commercio in sede fissa (leggasi anche commercio al dettaglio principalmente: +0,4% gli addetti e -0,3% le unità locali).

Tabella 12 Addetti e Unità Locali nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nell'e-Commerce e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2008-2017.

	2008		2017		Tasso di crescita medio annuo 2008-2017	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
47.91.10 - e-commerce	453	792	1.342	2.794	13%	15%
Commercio in sede fissa	55.370	143.784	53.865	149.266	-0,3%	0,4%
Totale Commercio	116.447	282.582	115.154	289.896	-0,1%	0,3%

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

¹³ "Riqualificazione del commercio tradizionale dei centri storici, delle frazioni, delle periferie e delle località minori per una maggiore competitività: verifica e proposte di innovazione delle politiche regionali e dei relativi strumenti incentivanti" Giugno 2019.

Se ci riferiamo all'ultimo anno disponibile e alle sole società di capitali, quelle dell'e-commerce rappresentano il 7% del totale regionale delle società di capitali che svolgono attività commerciali in sede fissa, occupando il 4% dei relativi dipendenti e, producendo rispettivamente il 5% del fatturato e il 2% del valore aggiunto. Si noti al riguardo l'importanza del commercio elettronico emiliano-romagnolo, rispetto al dato nazionale: questo rappresenta il 6,5% del totale delle società di capitali operanti nel paese, il 18,2% dei dipendenti e producono rispettivamente il 18,8% del fatturato e il 10% del valore aggiunto di tutto l'e-commerce nazionale.

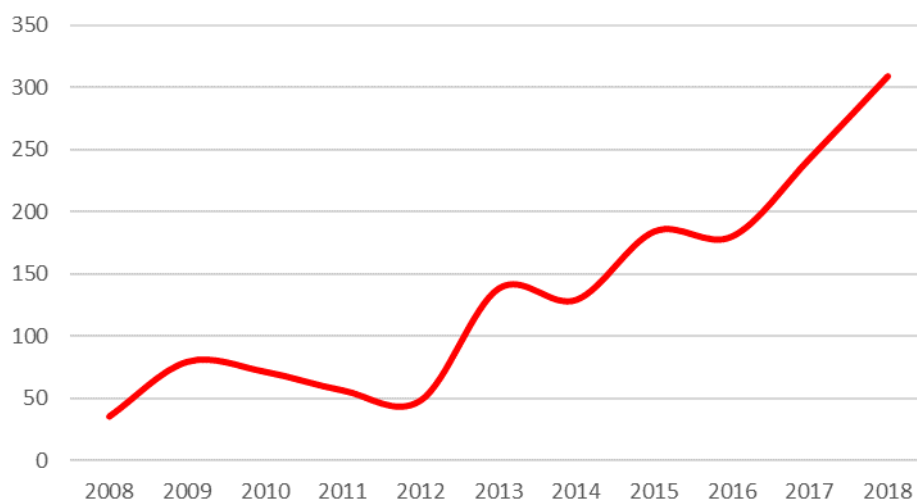
Tabella 13 N° società di capitale, fatturato, valore aggiunto, dipendenti nell'e-Commerce e quote sul commercio in sede fissa. Anno 2017.

	Numero società di capitale	Fatturato (migliaia di euro)	Valore Aggiunto (migliaia di euro)	Dipendenti
47911 - Commercio elettronico	334	852.607	49.709	2.146
Quota Commercio elettronico su Commercio in sede fissa	7%	5%	2%	4%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

L'espansione del commercio elettronico dell'ultimo decennio ha infine permesso di creare, nel 2018, 350 posizioni di lavoro in più rispetto al 31-12-2007. Dopo una prima fase di rallentamento della crescita occupazionale del comparto tra il 2009 e il 2012, anche in piena seconda fase recessiva (2012-2014), le posizioni di lavoro create nel comparto sono cresciute esponenzialmente fino a raggiungere il massimo di periodo nell'ultimo anno disponibile della serie storica.

FIGURA 19 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio elettronico. Anni 2008-2018 (base 31-12-2007=0)



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

Approfondimento: Le dimensioni strutturali del Commercio nei Comuni montani

Secondo gli ultimi dati disponibili di giugno 2017 il settore commercio al dettaglio in sede fissa presso i 97 Comuni montani dell'Emilia-Romagna consta di 35.582 Unità Locali, che occupano 87.357 addetti. Il settore rappresenta più del 66% del totale delle Unità Locali dell'commercio in sede fissa regionale e, circa il 58% del totale degli addetti. La dimensione aziendale media del settore è inferiore a quella media: 2,4 addetti per ogni Unità Locale, un po' inferiore rispetto ai 2,8 della media del commercio in sede fissa regionale.

Tabella 14 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nel Commercio in sede fissa nei Comuni Montani. Anno 2017

Categoria	Addetti		Unità locali		Addetti/Unità Locali	Quota Addetti per categoria
	2017	Tasso di crescita medio annuo 2008- 2017	2017	Tasso di crescita medio annuo 2008- 2017	2017	2017
Commercio in sede fissa nei Comuni Montani	87.357	-	35.582	-	2,4	30,1%
Commercio in sede fissa	149.266	0,4%	53.865	-0,3%	2,8	51,5%
Totale Commercio	289.896	0,3%	115.154	-0,1%	2,5	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

Per quanto riguarda i settori economici prevalenti sul territorio appenninico, si evidenzia che nei Comuni montani i settori più rilevanti per numero di unità locali e allo stesso tempo per numero di addetti sono quello dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca, seguito dal settore del Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli e infine dal settore delle Costruzioni.

Tabella 15 Unità Locali e Addetti nei settori economici dei Comuni Montani. Anno 2017

	2017	
	Unità Locali	Addetti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.733	12.768
Estrazione di minerali da cave e miniere	91	193
Attività manifatturiere	3.927	27.284
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	238	510
Fornitura acqua, reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	135	763
Costruzioni	5.847	9.859
Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	7.053	11.789
Trasporto e magazzinaggio	1.576	3.607

Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.037	8.643
Servizi di informazione e comunicazione	390	696
Attività finanziarie e assicurative	792	1.825
Attività immobiliari	304	380
Attività professionali, scientifiche e tecniche	838	1.478
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	729	1.594
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	14	22
Istruzione	99	199
Sanità e assistenza sociale	281	3.193
Attività artistiche, sport, di intrattenimento e divertimento	289	592
Altre attività di servizi	1.208	1.962
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale	1	1
Commercio in sede fissa nei Comuni Montani	35.582	87.357

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAI-ER

Tabella 16 Unità Locali e Addetti nel Commercio e nel Commercio in sede fissa e nei Comuni Montani per provincia.

	TOTALE COMMERCIO		COMMERCIO IN SEDE FISSA		COMMERCIO IN SEDE FISSA NEI COMUNI MONTANI	
	2017		2017		2017	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Bologna	25.829	70.221	11.580	35.119	9.956	27.055
Ferrara	8.611	20.124	4.367	11.782	-	-
Forlì-Cesena	10.426	28.705	4.772	13.476	3.001	8.765
Modena	18.090	44.023	7.927	21.312	7.931	18.435
Parma	11.033	27.368	5.366	15.210	1.988	3.156
Piacenza	7.720	18.592	3.690	9.316	5.261	12.070
Ravenna	9.660	24.065	4.910	13.678	569	1.453
Reggio Emilia	12.399	30.787	5.276	14.447	5.090	11.862
Rimini	11.386	26.011	5.977	14.926	1.786	4.562
Emilia-Romagna	115.154	289.896	53.865	149.266	35.582	87.357

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAI-ER

Inoltre si riscontra che nei Comuni montani la maggior parte delle Unità locali e conseguentemente del numero di addetti sono presenti nell'ambito territoriale della Città metropolitana di Bologna, seguita dalla provincia di Modena e a poca distanza l'una dall'altra dalla provincia di Piacenza e di Reggio Emilia.

Tabella 17 Addetti e Unità Locali nel Commercio in sede fissa nei Comuni Montani per provincia.

PROVINCIA	COMUNI	ADDETTI	UNITA' LOCALI
BOLOGNA		27.055	9.956
	ALTO RENO TERME	1.823	671
	BORGO TOSSIGNANO	892	264
	CAMUGNANO	402	226
	CASALFIUMANESE	1.123	342
	CASTEL D'AIANO	499	254
	CASTEL DEL RIO	282	127
	CASTEL DI CASIO	952	263
	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	1.507	621
	FONTANELICE	417	211
	GAGGIO MONTANO	2.601	567
	GRIZZANA MORANDI	579	296
	LIZZANO IN BELVEDERE	501	307
	LOIANO	847	376
	MARZABOTTO	1.164	492
	MONGHIDORO	721	381
	MONTE SAN PIETRO	2.236	898
	MONTERENZIO	1.117	543
	MONZUNO	1.371	621
	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	919	461
	SASSO MARCONI	5.498	1.374
	VERGATO	1.604	661

PROVINCIA	COMUNI	ADDETTI	UNITA' LOCALI
MODENA		18.435	7.931
	FANANO	1.076	470
	FIUMALBO	328	199
	FRASSINORO	627	233
	GUIGLIA	863	422
	LAMA MOCOGNO	657	381
	MONTECRETO	254	148
	MONTEFIORINO	597	257
	MONTESE	1.048	569
	PALAGANO	583	285
	PAVULLO NEL FRIGNANO	5.879	1.941
	PIEVEPELAGO	768	307
	POLINAGO	472	231
	PRIGNANO SULLA SECCHIA	781	411
	RIOLUNATO	152	100
	SERRAMAZZONI	2.063	886
	SESTOLA	874	459
	ZOCCA	1.413	632

PROVINCIA	COMUNI	ADDETTI	UNITA' LOCALI
FORLÌ-CESENA		8.765	3.001
	GALEATA	603	224
	MERCATO SARACENO	2.128	765
	PORTICO E SAN BENEDETTO	216	91
	PREMILCUORE	219	100
	ROCCA SAN CASCIANO	492	188
	SANTA SOFIA	2.144	392
	SARSINA	1.093	448
	SOGLIANO AL RUBICONE	937	401
	TREDOZIO	328	121
	VERGHERETO	605	271

PROVINCIA	COMUNI	ADDETTI	UNITA' LOCALI
PARMA		12.070	5.261
	ALBARETO	419	265
	BARDI	645	409
	BEDONIA	896	450
	BERCETO	595	297
	BORE	123	95
	BORGO VAL DI TARO	1.710	783
	CALESTANO	563	195
	COMPIANO	331	156
	CORNIGLIO	553	278
	MONCHIO DELLE CORTI	239	131
	NEVIANO DEGLI ARDUI	1.060	462
	PALANZANO	353	179
	PELLEGRINO PARMENSE	293	174
	SOLIGNANO	1.315	220
	TERENZO	233	140
	TIZZANO VAL PARMA	811	315
	TORNOLO	237	128
	VALMOZZOLA	171	79
	VARANO DE' MELEGARI	1.225	332
	VARSÌ	298	173

PROVINCIA	COMUNI	ADDETTI	UNITA' LOCALI
PIACENZA		3.156	1.988
	BETTOLA	690	447
	BOBBIO	988	530
	CERIGNALE	31	28
	COLI	211	146
	CORTE BRUGNATELLA	128	93
	FARINI	354	244
	FERRIERE	365	215

	MORFASSO	284	201
	OTTONE	92	73
	ZERBA	13	11

PROVINCIA	COMUNI	ADDETTI	UNITA' LOCALI
RAVENNA		1.453	569
	BAGNARA DI ROMAGNA	586	244
	CASOLA VALSENO	867	325

PROVINCIA	COMUNI	ADDETTI	UNITA' LOCALI
REGGIO EMILIA		11.862	5.090
	BAISO	838	345
	CANOSSA	1.151	433
	CARPINETI	997	459
	CASINA	949	506
	CASTELNOVO NE' MONTI	3.178	1.232
	TOANO	1.284	506
	VENTASSO	1.046	569
	VETTO	407	243
	VIANO	1.260	364
	VILLA MINOZZO	752	433

PROVINCIA	COMUNI	ADDETTI	UNITA' LOCALI
RIMINI		4.562	1.786
	CASTELDELCI	86	53
	MAIOLO	106	83
	NOVAFELTRIA	1.571	677
	PENNABILLI	782	299
	SAN LEO	806	334
	SANT'AGATA FELTRIA	784	228
	TALAMELLO	427	112

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

Nota metodologica sulle fonti informative

□ **Il Sistema informativo SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro** – è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali economicamente attive in Emilia-Romagna e sui relativi addetti. Sono considerate economicamente attive le imprese e le unità locali che operano sul territorio con almeno un addetto, dipendente o imprenditore. Il sistema informativo SMAIL consente di analizzare le imprese e le unità locali presenti su tutto il territorio regionale, secondo numerose caratteristiche (dimensione, attività economica svolta, forma giuridica, carattere artigiano, territorio, ecc.) fino a livelli di dettaglio comunale e settoriale. I dati fanno riferimento alle unità locali (UL) e alla loro occupazione (addetti e dipendenti). Le informazioni sono disponibili relativamente ai mesi di giugno e dicembre a partire dal giugno 2008 e sono aggiornate con cadenza semestrale. Attualmente il sistema informativo SMAIL è aggiornato al giugno 2017.

Nel campo d'osservazione SMAIL sono incluse tutte le imprese private iscritte alle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. Risultano invece escluse la Pubblica Amministrazione, le istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa. Nell'archivio SMAIL risultano escluse alcune imprese che operano nel settore dei "servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, delle costruzioni, dell'assistenza socio-sanitaria" e, in misura minore, di "altre attività" per le quali i lavoratori sono occupati in unità operative temporanee (ad esempio, cantieri edili) o presso altre imprese (ad esempio, una società di catering che ha acquisito l'appalto per una mensa aziendale). Si tratta di imprese che generalmente si iscrivono solo al registro imprese nella provincia della sede amministrativa e convenzionalmente vi dichiarano tutti i dipendenti. L'impatto delle suddette casistiche sul numero delle imprese e delle unità locali rilevate in SMAIL è modesto; maggior rilievo assumono queste esclusioni rispetto ai dati sugli addetti, per i quali si rinvia alle specifiche avvertenze contenute nella nota metodologica del sistema informativo SMAIL.

Le unità di rilevazione di SMAIL Emilia-Romagna sono quindi: le imprese attive in regione, le imprese attive in provincia e le unità locali con almeno una posizione iscritta al Registro Imprese o al REA delle Camere emiliano-romagnole ed attive economicamente. Il processo di creazione del sistema informativo SMAIL valuta l'effettiva esistenza economica di tali posizioni, ovvero individua le imprese attive in regione, le imprese attive in provincia e le unità locali che operano sul territorio con almeno 1 addetto, l'imprenditore stesso o personale dipendente.

Gli archivi comprendono le seguenti variabili descrittive:

- attività economica (fino alla divisione Ateco 2007)
- settore economico (Agricoltura, Industria, Costruzioni, Commercio, Terziario)
- dimensione dell'unità locale (classe di addetti)
- forma giuridica (riferita all'impresa cui l'unità locale fa riferimento)
- tipologia artigiana
- territorio (provincia e comune)
- periodo (serie di giugno e dicembre a partire da giugno 2008)

Le variabili numeriche disponibili a loro volta sono:

- Numero di unità locali
- Addetti
- Dipendenti (esclusi interinali)

Il dato sull'occupazione dipendente è elaborato prevalentemente in base a informazioni provenienti dal Registro Imprese (che include dati di fonte INPS). In alcuni casi, per i quali le fonti non forniscono un dato aggiornato, si ricorre a opportune procedure di stima.

Si precisa che i lavoratori interinali sono esclusi dal numero di “dipendenti” – e conseguentemente anche dal numero degli “addetti” - e computati quale variabile separata. Essi sono attribuiti al codice di attività 78200 (che fa riferimento alle agenzie per il lavoro - ex-società di lavoro interinale) e suddivisi convenzionalmente per comune secondo la presenza degli sportelli delle stesse.

Nell’analisi dei dati occupazionali contenuti in SMAIL si tenga conto di quanto già richiamato con riferimento all’esclusione di:

- imprese che non risultano iscritte alla Camera di commercio delle diverse province
- liberi professionisti e loro addetti dipendenti.

I settori maggiormente influenzati dalle esclusioni segnalate, secondo i dati INPS (o fonti alternative), sono cantieri di imprese edili, grandi imprese di servizi di ristorazione, sanità privata, servizi di pulizia, organizzazioni associative. Sono inoltre esclusi da SMAIL i dipendenti di studi professionali.

Un’ultima annotazione riguarda casi particolari relativi ad altre imprese con sede in una provincia diversa da quella in esame e prive di unità stabili nella provincia osservata e che, a differenza delle precedenti, iscrivono comunque in provincia almeno una unità locale. Queste imprese sono incluse in SMAIL ed i loro addetti sono convenzionalmente attribuiti al comune di iscrizione anche se di fatto operano in altri comuni del territorio provinciale.

Banca Dati Aida – Boureau Van Dijk: AIDA è la banca dati che contiene informazioni finanziarie, anagrafiche e commerciali su tutte le società di capitale che operano in Italia. Per ciascuna di esse, AIDA offre il bilancio dettagliato secondo lo schema della IV direttiva CEE, la serie storica fino a 10 anni, la scheda anagrafica completa di descrizione dell’attività svolta, azionisti, partecipazioni, consiglio d’amministrazione, sindaci, referenze bancarie, le notizie stampa relative agli ultimi 2 anni e il bilancio ottico.

Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull’esercizio di arti e professioni (PMI): La rilevazione è campionaria ed ha come campo di osservazione le imprese con 1-99 addetti e risponde alle esigenze richieste dal regolamento comunitario sulle statistiche strutturali n. 58/97 (fino all’anno di riferimento 2007 in Ateco 2002 o Nace Rev.1.1) e dal regolamento SBS n. 295/2008 (a partire dall’anno di riferimento 2008 in Ateco 2007 o Nace Rev.2). L’unità di rilevazione e analisi è l’impresa e l’universo oggetto di indagine è rappresentato dalle imprese attive nell’anno di riferimento presenti nell’Archivio statistico delle imprese attive (Asia). Il disegno di campionamento utilizzato è di tipo casuale stratificato per attività economica, classe di addetti e regione amministrativa. La rilevazione raccoglie annualmente, mediante un questionario elettronico scaricabile dal web, dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, sull’occupazione, sul costo del personale e sugli investimenti. I dati delle imprese rispondenti sono sottoposti a revisione, a controlli di coerenza e compatibilità, a tecniche di trattamento delle mancate risposte, integrando le informazioni provenienti dalle fonti amministrative. La metodologia di riporto dei dati all’universo si basa sugli ‘stimatori di ponderazione vincolata’ che assicurano il rispetto dell’uguaglianza fra i totali noti dell’archivio di riferimento (numero di imprese e di addetti) e le stime campionarie nei domini di stima programmati.

Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese: La Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese si rivolge a tutte le imprese italiane con almeno 100 addetti che operano nei settori industriali e dei servizi, con l’esclusione di alcune divisioni dell’intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Il questionario rileva sia i dati economico-finanziari e patrimoniali delle imprese, classificate secondo l’attività economica prevalente, sia delle unità funzionali (unità di produzione omogenea) dell’impresa stessa. Inoltre si rilevano i dati sull’occupazione, sugli investimenti e sui costi del personale. Le voci di bilancio vengono richieste al fine di soddisfare il regolamento comunitario sulle statistiche strutturali (SBS) N 295/2008 I flussi

dei ricavi e dei costi sono utilizzati per il calcolo del valore aggiunto nell'ambito dei conti economici nazionali e della tavola intersettoriale dell'economia italiana Il questionario è telematico.

□ La risorsa informativa utilizzata nel presente rapporto è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella **banca dati SILER - Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna**, prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna.

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia- Romagna.

Di seguito un quadro riepilogativo delle principali caratteristiche della fonte utilizzata:

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro

COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	
	domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.